

ITINERARI CULTURALI SUBACQUEI IN SICILIA

a cura di Sebastiano Tusa e Stefano Zangara

ISBN 978-88-6164-374-1



9 788861 643741

Comunicazione e grafica
PRORePUBBLICHE



Investiamo nel
 VOSTRO futuro
 Ministero dei beni e delle
 attività culturali
 e del turismo

Organismo Intermedio MIBAC / *Intermediate Body of the Ministry of Cultural Heritage and Activities*
Unità di Gestione / *Management unit*
Dora Di Francesco

Stazione Appaltante / *Contracting authority*
Funzionario Delegato / *Official*
Sebastiano Tusa

Responsabile Unico del Procedimento R.U.P. / *Project Manager*
Stefano Zangara

Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana / *Department for Cultural Heritage and Sicilian Identity*
Servizio I Programmazione - U.O. S1.07-08 / *Service I Planning - Operating Unit S1.07-08*
Francesco Giordano, Serenella Russo, Silvana Ciccone

Servizio attuazione Programmi Nazionali e Comunitari - APQ - UO 15 / *National and Community Programme Implementation Service - Framework Programme Agreement - Operating Unit 15*
Anita Caccia, Maria Elena Alfano

Dipartimento Territorio e Ambiente / *Department for Environment and Territory*
Servizio 5 - Demanio Marittimo / *Unit 5 - Public Maritime Domain*
Salvatore Di Martino, Felice Aiello, Mario Scirè Calabrisotto

Gruppo di Progettazione e Direzione dei Lavori / *Design and supervision of works*
Stefano Zangara, Pietro Selvaggio

Ufficio del R.U.P. / *Project Management Office*
Floriana Agneto, Aurelio Vaccaro, Salvatore Emma

Consulente Legale / *Legal Counsellor*
Antonio Falcone

Ufficiale Rogante / *Registering official*
Adriana Fresina

Operatori video-sub / *Underwater camera operators*
Pietro Selvaggio, Salvatore Emma, Dario Pollara, Aurelio Vaccaro

Gruppo subacqueo / *Diving team*
Stefano Zangara, Pietro Selvaggio, Floriana Agneto, Roberto La Rocca, Philippe Tisseyre, Dario Pollara, Aurelio Vaccaro, Salvatore Emma

Fotografie / *Photos*
Archivio Soprintendenza del mare

Disegni / *Drawings*
Floriana Agneto

Ditta esecutrice dei lavori / *Contractor*
ATI - Pisciotta Costruzioni s.r.l. - Teknomar s.r.l. (Mareecultura2015)

Itinerari culturali subacquei in Sicilia / a cura di Sebastiano Tusa, Stefano Zangara.

Palermo : Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana,
Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2015.
ISBN 978-88-6164-374-1

1. Beni archeologici subacquei - Sicilia - Guide.
I. Tusa, Sebastiano <1952->. II. Zangara, Stefano <1956->.
937.8 CDD-22 SBN Pal0287087

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

Ci si incontra per caso, o per destino.
Poi si rimane vicini per amore nelle cose in cui si crede,
né per caso né per gioco.
PER QUELLO CHE SEI STATO E SARAI SEMPRE, per
tutte le volte che hai lottato per i tuoi ideali.
Non dimenticheremo mai la tua voglia di realizzare
tutto ciò di cui oggi noi andiamo fieri.

Questa pubblicazione la dedichiamo a Daniele Valenti.

Ciao Daniele, fratello sincero.



*We meet people by chance or because it is in our destiny.
We then stay close to them due to a shared love for
the things we believe in, neither by chance nor just for
amusement.
FOR WHAT YOU WERE AND ALWAYS WILL BE, for all the
times you fought for your ideals.
We will never forget your desire to achieve all that we are
so proud of now.*

*We dedicate this brochure to
Daniele Valenti.*

Ciao Daniele, a true comrade.

BENVENUTI NEI NOSTRI MARI!

I siti archeologici subacquei sono un bene prezioso da rispettare, tutelare e conservare così come il mare ha fatto fino ad ora.



Gli itinerari culturali subacquei siciliani sono interessati da provvedimento di interdizione con conseguente divieto di ancoraggio e immersione emesso dalle Capitanerie di Porto. L'immersione è consentita solamente a subacquei accompagnati da Diving Center, associazioni, guide e club autorizzati dalla Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana.

L'elenco è consultabile sul sito:
www.itinerarisubacqueisicilia.eu

BUONE BOLLE!

WELCOME TO OUR SEAS!

Underwater archaeological sites are a precious asset that must be respected, protected and preserved just like the sea has always done.



Sicily's underwater cultural itineraries are subject to interdictions issued by the competent Harbour Offices that prohibit anchorage and diving. Diving in those areas is permitted only under the supervision of diving centres, associations, guides and clubs authorized by the Sicily Region Soprintendenza del Mare.

*The list of which is published in the following website:
www.itinerarisubacqueisicilia.eu*

ENJOY YOUR DIVING EXPERIENCE!

La divulgazione e la valorizzazione del patrimonio culturale sommerso sono stati fin dagli inizi una delle attività più sentite della Soprintendenza del Mare progettando ed attivando, tra le molteplici attività, i percorsi/itinerari o parchi archeologici subacquei visitabili in linea con i principi della Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale sommerso. Tale iniziativa si basa sulla convinzione che la tutela del mare non può prescindere dalla conoscenza e dalla sensibilizzazione non solo dei cosiddetti addetti ai lavori, ma anche del pubblico più vasto.

Laddove l'immersione risulta difficile abbiamo sperimentato con successo i primi sistemi di telecontrollo e telefruizione a distanza ponendo alcune telecamere subacquee nei pressi di un relitto e rimandando il segnale a terra mediante cavi e trasmissione via etere.

Mare e cultura, ecco un binomio che rappresenta per noi qualcosa di inscindibile che, oltre a costituire l'oggetto quotidiano dell'entusiasmante percorso di ricerca, conoscenza, tutela e valorizzazione che pratichiamo con professionalità ed entusiasmo, potrà essere per il futuro di quest'isola qualcosa di più di uno slogan turistico.

La ricerca, la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico ed archeologico sommerso sono aspetti di una medesima strategia che non vanno separati. Anzi il coordinamento e, soprattutto, l'equilibrio tra le varie azioni è la chiave per garantire il successo di ogni corretta iniziativa volta a tutelare il grande scrigno del mare per noi e per le generazioni future.

Il presente progetto contribuisce in maniera rilevante ad accrescere la riconoscibilità ed il valore sociale e culturale di un patrimonio – quello culturale sottomarino – a lungo negletto e, soprattutto, in balia di pochi speculatori.

Questo progetto accresce in maniera esponenziale il valore dell'offerta culturale che emana dal patrimonio storico-archeologico sottomarino siciliano, con ricadute non indifferenti sia sull'incremento del livello di conoscenze della popolazione sia nell'offerta turistica culturale della Sicilia.

Sebastiano Tusa

The dissemination and enhancement of the underwater cultural heritage has been, from the beginning, one of the most heartfelt activities for the Soprintendenza del Mare, which designed and implemented, among the numerous activities, the routes/itineraries for underwater archaeological parks that can now be visited, in line with the principles of the UNESCO Convention on the protection of the submerged cultural heritage. This initiative is based on the belief that the preservation of the sea cannot be based only on the knowledge and awareness of so-called experts, but also on the one of the general public.

Where immersion is difficult, we have successfully tested the first remote tele-control systems and remote surveillance, positioning some underwater cameras near a wreck and transmitting the signal to the ground through the air.

Sea and culture, a combination that is for us something inseparable, in addition to being the everyday subject of the exciting journey of research, knowledge, safeguarding and enhancement that we practice with professionalism and enthusiasm, will be for the future of this island something more of a tourism slogan.

The research, safeguarding and enhancement of underwater historic and archaeological heritage are parts of a single strategy that should not be separated. Indeed the coordination and, above all, the balance between the various actions, is the key to ensuring the success of any initiative to protect the great treasure of the sea for us and for future generations.

This project contributes significantly to increase the awareness and the social and cultural value of a heritage - the cultural submarine - which was long neglected and, above all, at the mercy of a few speculators.

This project increases exponentially the value of the cultural offer coming from the underwater historical and archaeological heritage of Sicily, with a positive impact on increasing the knowledge of the population and on the cultural and touristic offer of Sicily.

Sebastiano Tusa

Il mare costituisce un elemento fondamentale del patrimonio culturale e dell'ecosistema ambientale nazionale e internazionale: in Sicilia la Soprintendenza del Mare governa più di 1500 chilometri di costa e infiniti fondali sottomarini ancora da esplorare.

In questo contesto il progetto "Itinerari Culturali Subacquei in Sicilia", in attuazione con quanto previsto dal P.O. In. "Attrattori culturali, naturali e turismo" - Nuova Governance - ha permesso l'esecuzione di un percorso integrato di 7 itinerari archeologici, 3 dei quali all'interno di Aree Marine Protette, per la valorizzazione del patrimonio culturale sottomarino e la riscoperta dei tesori custoditi nei fondali siciliani, parte dei quali svelati nel corso degli ultimi 10 anni.

Il percorso puntualizza un Sistema in via di completamento che ha interessato le aree marine di eccellenza siciliane, restituendo la percezione di un ambiente in cui i fattori naturalistici interagiscono con quelli antropici, creando un sistema ambientale e culturale unico. L'ausilio delle nuove tecnologie digitali in questo progetto ha permesso di mettere a sistema la rete di eccellenza delle aree marine coinvolte, consentendo, all'interno del primo Parco archeologico sottomarino virtuale del Mediterraneo, non solo all'appassionato subacqueo ma anche al semplice internauta, di penetrare i misteri dei fondali marini siciliani, attraverso la riscoperta dei reperti delle più avventurose battaglie della storia della nostra civiltà.

In effetti la consapevolezza di un Sistema nel quale elementi naturalistici e antropici interagiscono tra loro è passata attraverso un complesso procedimento amministrativo non sempre facile e lineare, di cui in appendice si vuol dare contezza, quale parte integrante di un percorso denso di rischi e incognite che ha connotato la realizzazione del progetto stesso, contraddistinto da un controverso sistema di pareri e autorizzazioni e, infine, da mesi di battaglie giudiziarie irrisolte che rievocano, ancora oggi, l'alea delle infinite battaglie combattute per la sopravvivenza della cultura e la conquista della civiltà nel mare nostrum

Stefano Zangara

The sea is a key element of the cultural heritage and national and international environmental ecosystem In Sicily, the Soprintendenza del Mare governs more than 1,500 kilometres of coastline and countless underwater seabeds, which are yet to be explored.

In this context, the project "Underwater Cultural Itineraries in Sicily", pursuant to the provisions of P.O. In. "Cultural and natural attractions and tourism" - New Governance - has allowed the execution of an integrated itinerary of seven archaeological routes, three of them within Marine Protected Areas, for the enhancement of underwater cultural heritage and the rediscovery of treasures laying on the Sicilian seabed, part of which have been discovered over the past 10 years.

The itinerary makes use of a system about to be completed, that has covered Sicilian marine areas of excellence, giving the perception of an environment in which the naturalistic factors interact with the anthropical ones, creating a unique environmental and cultural scenery. The use of new digital technology has also allowed us to systematise a state-of-the-art network of the marine areas involved in what is today the first virtual underwater Park of the Mediterranean, allowing passionate divers but also internet navigators to explore the mysteries of the Sicilian seabeds, through the rediscovery of the finds of the most adventurous battles in the history of our civilisation.

In fact, the awareness of a system in which both natural and anthropical elements interact with each other has gone through a complex administrative procedure which has not always been easy or straightforward. These difficulties have been outlined in full in the appendix. The integral part of a process was teeming with risks and uncertainties, that characterised the implementation of the project, marked by a controversial system of advice and authorisations, and finally, with months of unresolved court battles. Still today, the length of these recall the risks of the endless battles for the survival of culture and the conquest of civilisation fought in mare nostrum

Stefano Zangara

INDICE ITINERARI / ITINERARIES INDEX

12 Mappa Itinerari

14 Ustica - Punta Falconiera

16 Ustica Punta Gavazzi

18 Aspra - Mongerbino

20 Cefalù - Kalura

22 Filicudi - Capo Graziano

24 Panarea - Basiluzzo

26 Taormina - Relitto delle colonne / *Wreck of the Columns*

28 Acitrezza - Isole dei Ciclopi / *Island of the Cyclops*

30 Noto - Relitto delle anfore / *Wreck of the Amphorae*

32 Marzamemi - Relitto delle colonne / *Wreck of the Columns*

34 Capo Passero - Relitto dei Marmi

36 Pantelleria - Cala Gadir

38 Pantelleria - Cala Tramontana

40 Pantelleria - Punta Li Marsi

42 Pantelleria - Punta Tracino

44 Pantelleria - Punta Tre Pietre

46 Marsala - Capo Boeo

48 Marettimo - Relitto dei Cannoni / *Wreck of the Cannons*

50 Levanzo - Cala Minnola

52 San Vito Lo Capo - Relitto delle Anfore / *Wreck of the Amphorae*

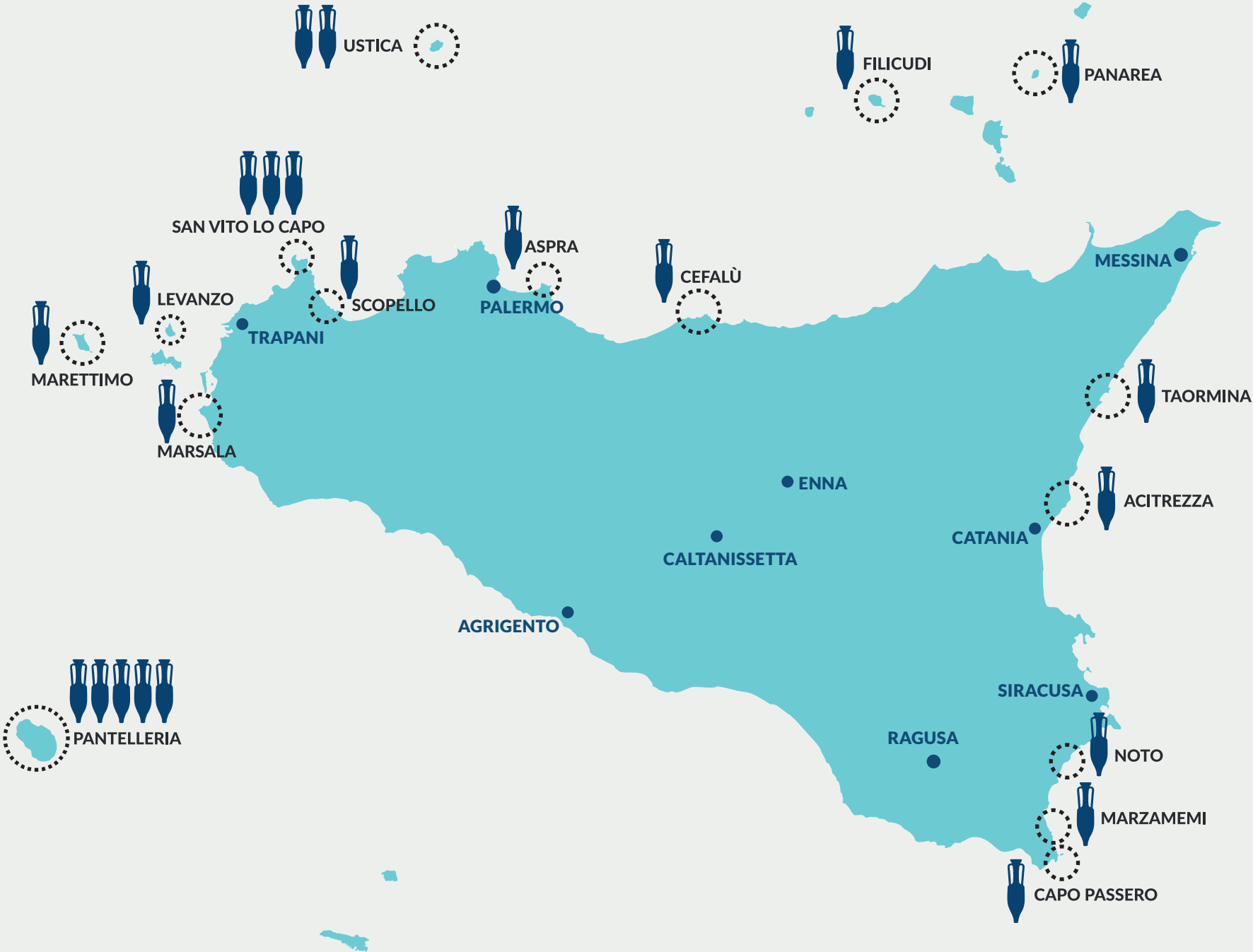
54 San Vito Lo Capo - Relitto delle Macine / *Wreck of the Grinders*

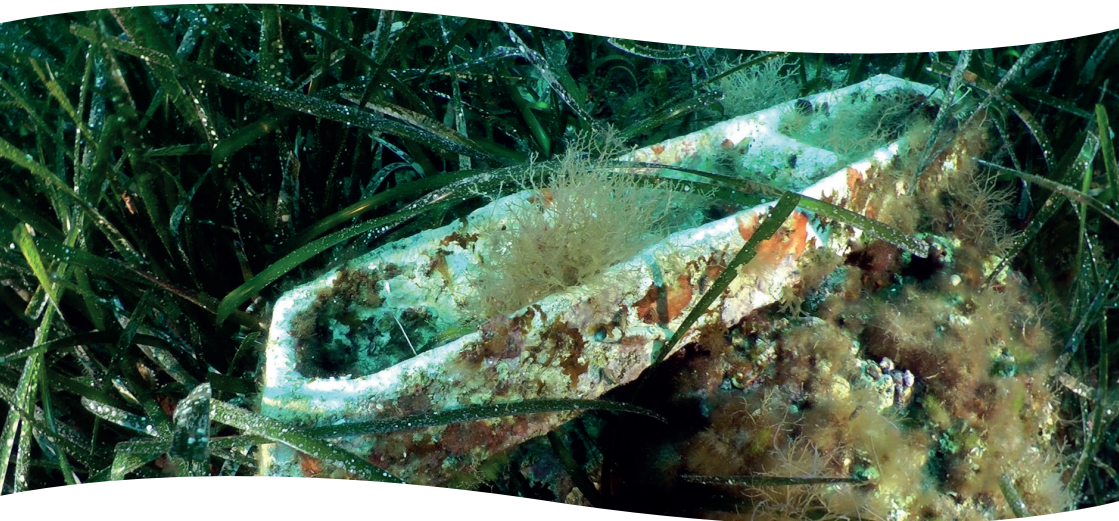
56 San Vito Lo Capo - Relitto del Kent

58 Scopello - Faraglioni / *Staks*

ITINERARI CULTURALI SUBACQUEI IN SICILIA

UNDERWATER CULTURAL ITINERARIES IN SICILY



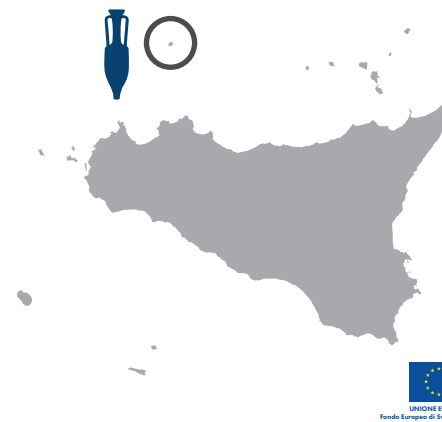


| | |
|--|---|
| Località | <i>Ustica - Palermo</i> |
| Nome percorso | <i>Punta Falconiera</i> |
| Tipologia reperti | <i>Ancore di varie epoche - III sec. a.C./XII sec. d.C.</i> |
| Valenza | <i>Archeologica - naturalistica</i> |
| Attrattività "scenica" | <i>Culturale - paesaggistica</i> |
| Ampiezza, lunghezza | <i>500 m</i> |
| Difficoltà | <i>Media</i> |
| Profondità max | <i>35 m</i> |
| Tipologia - Varietà dei fondali - Scenografia | <i>Rocchia - sabbia - prateria di posidonia</i> |
| Flora (fauna sessile) | <i>Posidonia</i> |
| Fauna | <i>Pesci stanziali e pelagici</i> |
| Priorità fotografica | <i>Reperti/paesaggio</i> |
| Visibilità (media) | <i>Ottima</i> |
| Corrente (media) | <i>Scarsa</i> |
| Profilo d'immersione | <i>Multilivello</i> |
| Distanza dalla costa | <i>50 m</i> |
| Tempi di navigazione | <i>5 minuti dal porto di Ustica</i> |

| | |
|---|--|
| Location | <i>Ustica - Palermo</i> |
| Itinerary name | <i>Punta Falconiera</i> |
| Typology of artefacts | <i>Anchors of different ages - III century b.C./XII century A.D.</i> |
| Category | <i>Archaeological - naturalistic</i> |
| Scenic attractiveness | <i>Cultural - Panoramic</i> |
| Size of itinerary | <i>500 m</i> |
| Level of difficulty | <i>Medium</i> |
| Max depth | <i>35 m</i> |
| Typology - Variety of sea bottom - Scenery | <i>Rocks - sand - meadows of posidonia</i> |
| Flora (sessile fauna) | <i>Posidonia</i> |
| Fauna | <i>Sedentary and pelagic fishes</i> |
| Photographic priority | <i>Artefacts/landscape</i> |
| Average visibility | <i>Excellent</i> |
| Average current | <i>Low</i> |
| Dive profile | <i>Multi-level</i> |
| Distance from the coast | <i>50 m</i> |
| Time of navigation | <i>5 minutes from the port of Ustica</i> |

USTICA PUNTA FALCONIERA

A pochi minuti di navigazione a est del porto di Cala Santa Maria, all'interno della zona C dell'Area Marina Protetta, sotto la spettacolare falesia della Punta della Falconiera si sviluppa questo itinerario i cui reperti sono distribuiti su un'area di circa 500 metri quadrati e non distanti più di 20 metri l'uno dall'altro. La morfologia del fondale, nella porzione nord del sito, è caratterizzata da una parete rocciosa interrotta a circa 15 metri di profondità, in direzione est da una conca sabbiosa. In questa direzione, ad una profondità di circa 30 metri si possono intravedere i primi reperti: alcuni frammenti ceramici e un'ancora di ferro a quattro marre fortemente concrezionata. Continuando in direzione sud si può ammirare un grosso frammento di rete incagliata tra le rocce e in parte sospesa verso la superficie, che crea nell'insieme un'atmosfera dall'affascinante effetto scenografico. Risalendo in direzione ovest, si raggiungono, ad una profondità di 28 metri altri due reperti: un ceppo d'ancora mobile in piombo con fori distali di epoca classica e una contromarra anch'essa in piombo di epoca romana. Proseguendo sotto il fronte roccioso si raggiunge l'ultimo reperto archeologico, un'imponente ancora bizantina a due marre ricurve giacente sul pianoro ad una profondità di circa 20 metri.



USTICA PUNTA FALCONIERA

This itinerary is situated a few minutes by boat to east of the port of Cala Santa Maria, inside the zone C of the Marine Protected Area and under the spectacular cliffs of Punta Falconiera. The relics are distributed over an area of about 500sq m and they are spread at not more than 20 meters away from each other. The morphology of the seabed, in the north area of the site is characterised by a rocky wall interrupted at about 15 meters of depth and to the east by a sandy hollow. In this direction, at a depth of about 30 meters, the first relics can be glimpsed: some fragments of pottery and a heavily concreted iron anchor with four flukes. Continuing south, you can see a big piece of net aground between rocks and partially suspended toward the surface which creates a unique atmosphere with a fascinating visual effect. Ascending west, you can reach, at the depth of 28 meters, two other findings: a stamp of a mobile anchor from the Classical era made of lead with distal holes and an anchor collar from the Roman era, both made of lead. Continuing under the rocky wall, the last archaeological wreck can be found: an imposing Byzantine anchor with two curved flukes, lying on the plateau, at a depth of about 20 meters.

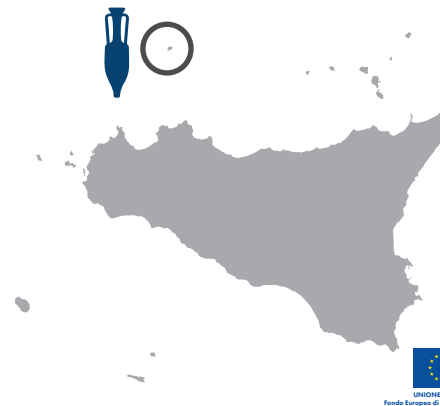


| | |
|--|--|
| Località | <i>Ustica - Palermo</i> |
| Nome percorso | <i>Punta Gavazzi</i> |
| Tipologia reperti | <i>Ancore in piombo - III sec. a.C- IV sec. d.C.</i> |
| Valenza | <i>Archeologica - naturalistica</i> |
| Attrattività "scenica" | <i>Culturale - paesaggistica</i> |
| Ampiezza, lunghezza | <i>500 m</i> |
| Difficoltà | <i>Facile</i> |
| Profondità max | <i>20 m</i> |
| Tipologia - Varietà dei fondali - Scenografia | <i>Roccia - sabbia - prateria di posidonia</i> |
| Flora (fauna sessile) | <i>Posidonia</i> |
| Fauna | <i>Pesci stanziali e pelagici</i> |
| Priorità fotografica | <i>Reperti - paesaggio - fauna</i> |
| Visibilità (media) | <i>Ottima</i> |
| Corrente (media) | <i>Assente</i> |
| Profilo d'immersione | <i>Multilivello</i> |
| Distanza dalla costa | <i>100 m</i> |
| Tempi di navigazione | <i>30 minuti dal porto di Ustica - 5 minuti a nuoto dal faro</i> |

| | |
|---|--|
| Location | <i>Ustica - Palermo</i> |
| Itinerary name | <i>Punta Gavazzi</i> |
| Typology of artefacts | <i>Lead anchors - III century b.C. - IV century A.D.</i> |
| Category | <i>Archaeological - naturalistic</i> |
| Scenic attractiveness | <i>Cultural - Panoramic</i> |
| Size of itinerary | <i>500 m</i> |
| Level of difficulty | <i>Low</i> |
| Max depth | <i>20 m</i> |
| Typology - Variety of sea bottom - Scenery | <i>Rocks - sand - meadows of posidonia</i> |
| Flora (sessile fauna) | <i>Posidonia</i> |
| Fauna | <i>Sedentary and paelagic fishes</i> |
| Photographic priority | <i>Artefacts - landscape - fauna</i> |
| Average visibility | <i>Excellent</i> |
| Average current | <i>Nil</i> |
| Dive profile | <i>Multi- level</i> |
| Distance from the coast | <i>100 m</i> |
| Time of navigation | <i>30 min. from the port of Ustica - 5 min. swimming from the lighthouse</i> |

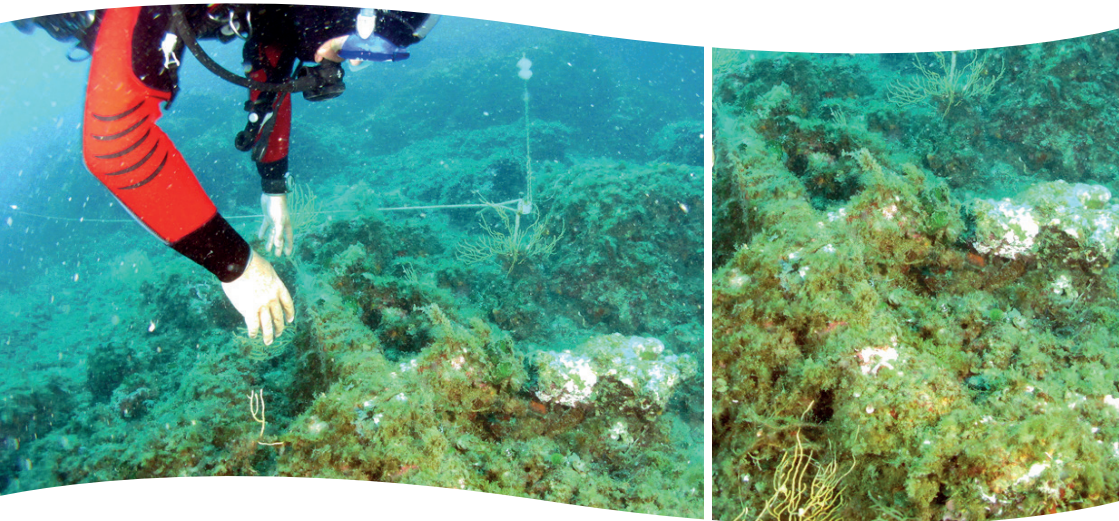
USTICA PUNTA GAVAZZI

Notoriamente Ustica è stata, in diverse epoche, meta delle rotte commerciali del Tirreno meridionale di Punici, Greci e Romani. Le molte ancore rinvenute nei fondali di Punta Gavazzi indicano che nell'insenatura prospiciente cercavano rifugio le imbarcazioni di transito, soprattutto nel caso in cui la più grande e accogliente Cala S. Maria fosse battuta dai venti. Frammenti di ceramiche in mare ed in terra indicano lo sbarco occasionale di marinai che da Punta Gavazzi affrontavano l'accidentato percorso via terra per raggiungere l'antico abitato situato nei pressi di Punta Falconiera. L'itinerario si articola tra 10 e 24 metri di profondità in un tratto di fondale di grande suggestione, i reperti sono perlopiù ancore di epoca romana e bizantina. La visita è facile e può essere effettuata con brevetto open water. L'inizio del percorso è segnato da una boa situata a nord di Punta Gavazzi, in alternativa si può cominciare da terra utilizzando la piattaforma di caletta Gavazzi. Nella parte meno profonda i reperti sono visibili anche con attrezzatura da snorkeling. Questo itinerario è stato realizzato la prima volta nel 1990, dal 2009 l'itinerario è gestito dalla Soprintendenza del Mare che ne sta curando la risistemazione ed il percorso di visita.



USTICA PUNTA GAVAZZI

Notoriously, Ustica was at various times in history, the Southern Tyrrhenian destination for trade routes for Carthaginians, Greeks and Romans. The many anchors found in the seabed of Punta Gavazzi indicate that the transit boats sought refuge in the inlet on front, especially in the case where the largest and welcoming Cala S. Maria was beaten by the winds. Fragments of ceramics in the sea and on the ground indicate the occasional disembark of sailors, who faced the rugged route via land from Punta Gavazzi to reach the ancient settlement, located near Punta Falconiera. The route is situated between 10 and 24 meters of depth, in a stretch of seabed of great beauty, the relicts are mostly anchors from the Roman and Byzantine eras. The visit is easy and can be done with an Open Water certificate. The beginning of the route is marked by a buoy located north of Punta Gavazzi, or alternatively divers can start from the land using the platform of Caletta Gavazzi. Where the water is shallow, the artefacts are visible even with snorkeling equipment. This itinerary was developed for the first time in 1990. Since 2009 the itinerary is organised by Soprintendenza del Mare, responsible for overseeing the rearrangement of the findings and the route.



| | |
|--|---|
| Località | <i>Aspra - Palermo</i> |
| Nome percorso | <i>Mongerbino</i> |
| Tipologia reperti | <i>Ancore - I sec. a.C. - XII sec. d.C.</i> |
| Valenza | <i>Archeologica - naturalistica</i> |
| Attrattività "scenica" | <i>Culturale - paesaggistica</i> |
| Ampiezza, lunghezza | <i>150 m</i> |
| Difficoltà | <i>Media</i> |
| Profondità max | <i>30 m</i> |
| Tipologia - Varietà dei fondali - Scenografia | <i>Roccia</i> |
| Flora (fauna sessile) | <i>Posidonia - gorgonie</i> |
| Fauna | <i>Pesci stanziali</i> |
| Priorità fotografica | <i>Reperti - paesaggio</i> |
| Visibilità (media) | <i>Buona</i> |
| Corrente (media) | <i>Assente</i> |
| Profilo d'immersione | <i>Multilivello</i> |
| Distanza dalla costa | <i>100 m</i> |
| Tempi di navigazione | <i>15 min. dal porto di Porticello</i> |

| | |
|---|---|
| Location | <i>Aspra - Palermo</i> |
| Itinerary name | <i>Mongerbino</i> |
| Typology of artefacts | <i>Ancors - I century b.C. - XII century a.C.</i> |
| Category | <i>Archaeological - naturalistic</i> |
| Scenic attractiveness | <i>Cultural - panoramic</i> |
| Size of itinerary | <i>150 m</i> |
| Level of difficulty | <i>Medium</i> |
| Max depth | <i>30 m</i> |
| Typology - Variety of sea bottom - Scenery | <i>Rocks</i> |
| Flora (sessile fauna) | <i>Posidonia - gorgoniae</i> |
| Fauna | <i>Sedentary fishes</i> |
| Photographic priority | <i>Artefacts - landscape</i> |
| Average visibility | <i>Good</i> |
| Average current | <i>Nil</i> |
| Dive profile | <i>Multilevel</i> |
| Distance from the coast | <i>100 m</i> |
| Time of navigation | <i>15 min. from the port of Porticello</i> |

ASPRA MONGERBINO

L'itinerario si snoda attraverso un percorso subacqueo compreso tra i 15 ed i 30 metri di profondità per una lunghezza di circa 150 metri. Si possono ammirare ben sei ancore in ferro abbastanza concrezionate che testimoniano il passaggio di imbarcazioni lungo un arco di tempo che va dall'epoca romano repubblicana all'epoca alto medievale e bizantina.

Le sei ancore, infatti, ben rappresentano la più antica e primaria evoluzione formale dell'ancora in ferro che inizia ad essere prodotta in epoca ellenistica e romano repubblicana e dura fino all'epoca contemporanea.

Data la topografia dell'area, a ridosso della possente mole di Capo Zafferano, l'ipotesi più probabile sembra essere che il sito sia stato uno scalo a ridosso poiché l'area si presta ad essere luogo di rifugio per le imbarcazioni. Del resto l'area in questione si trova lungo la rotta tra due mete importanti sia in epoca ellenistica che romana: Panormo ad occidente e Solunto e le aree limitrofe costiere, ad oriente. E' quindi probabile che le imbarcazioni che perdettero le ancore durante il percorso erano dirette o provenivano dalle città summenzionate.

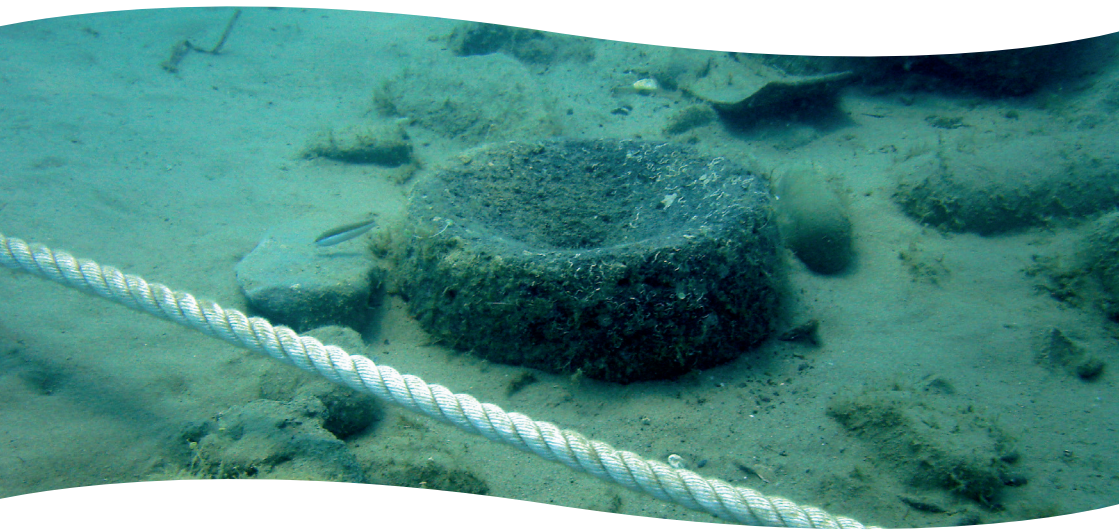


ASPRA MONGERBINO

The itinerary runs through an underwater path that develops between 15 and 30 meters of depth and a length of about 150 meters. Six concreted anchors in iron can be admired, which prove the passage of vessels over a period of time that goes from the Roman era to the early Middle Age and Byzantine era.

The six anchors, in fact, well represent the oldest and primary formal evolution of the iron anchor, which began to be produced in the Hellenistic and Roman era and lasts until the present time.

Given the topography of the area, near the imposing bulk of Capo Zafferano, the most likely hypothesis seems to be that the site was a close-by stop-over since the area was likely to be a place of shelter for boats. Moreover, this area lies along the route between two important destinations both during the Hellenistic and Roman era: Panormo to the west, and Solunto and the surrounding coastal areas to the east. It is therefore likely that the boats that lost the anchors along the way were directed or came from those cities.

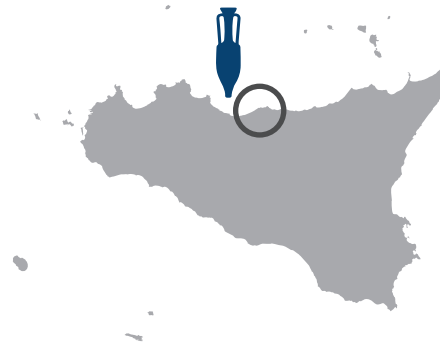


| | |
|--|--|
| Località | <i>Cefalù - Palermo</i> |
| Nome percorso | <i>Kalura</i> |
| Tipologia reperti | <i>Struttura portuale - IV - VIII sec. d. C.</i> |
| Valenza | <i>Archeologica - naturalistica</i> |
| Attrattività "scenica" | <i>Culturale - paesaggistica</i> |
| Ampiezza, lunghezza | <i>100 m</i> |
| Difficoltà | <i>Facile - anche snorkeling</i> |
| Profondità max | <i>6 m</i> |
| Tipologia - Varietà dei fondali - Scenografia | <i>Sabbia</i> |
| Flora (fauna sessile) | <i>Posidonia</i> |
| Fauna | <i>Pesci stanziali</i> |
| Priorità fotografica | <i>Reperti - paesaggio</i> |
| Visibilità (media) | <i>Buona</i> |
| Corrente (media) | <i>Assente</i> |
| Profilo d'immersione | <i>Multilivello</i> |
| Distanza dalla costa | <i>100 m</i> |
| Tempi di navigazione | <i>10 min. dal porto di Cefalù</i> |

| | |
|---|---|
| Location | <i>Cefalù - Palermo</i> |
| Itinerary name | <i>Kalura</i> |
| Typology of artefacts | <i>Harbour structure - IV-VIII century a.C.</i> |
| Category | <i>Archaeological - naturalistic</i> |
| Scenic attractiveness | <i>Cultural - panoramic</i> |
| Size of itinerary | <i>100m</i> |
| Level of difficulty | <i>Low - It can be done by snorkelling</i> |
| Max depth | <i>6 m</i> |
| Typology - Variety of sea bottom - Scenery | <i>Sand</i> |
| Flora (sessile fauna) | <i>Posidonia</i> |
| Fauna | <i>Sedentary fishes</i> |
| Photographic priority | <i>Artefacts - landscape</i> |
| Average visibility | <i>Good</i> |
| Average current | <i>Nil</i> |
| Dive profile | <i>Multilevel</i> |
| Distance from the coast | <i>100 m</i> |
| Time of navigation | <i>10 min. from the port of Cefalù</i> |

CEFALÙ KALURA

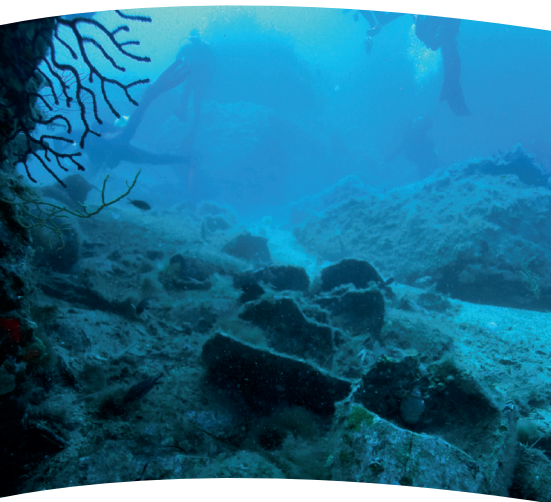
Il sito è visitabile da subacquei dotati di brevetto di primo livello o anche da chi pratica semplicemente lo snorkeling. E' possibile l'ormeggio grazie ad un apposito gavittello posto in prossimità del punto iniziale del percorso che è evidenziato da una cima guida e da cartellini galleggianti. L'insenatura a levante della Caldura doveva essere un luogo di approdo o di ancoraggio. Lo confermano le numerose tracce di possibili naufragi e i reperti recuperati databili dal V sec. a.C. sino all'età moderna. Ad una profondità variabile fra i 6 metri e gli 8 metri, sono evidenti i resti di una antica struttura portuale artificiale, allineata ortogonalmente alla costa, lunga circa 50 metri e larga 15 metri. Il tumulo è costituito da materiale pietroso incoerente che si erge dal fondale sabbioso. Ai bordi di tale ammasso sono presenti alcuni pali di legno, del diametro di 20 cm, infissi al fondo. La loro posizione, regolare ed ortogonale alla costa, ha permesso di dedurre che ci troviamo in presenza di un vero e proprio molo di attracco databile tra il IV e l'VIII sec. d.C., come la ceramica presente e le cinque monete in bronzo recuperate e attribuibili a Valentiniano. Tale conclusione è supportata anche dalla presenza della corteccia che ancora riveste i pali infissi, elemento non giustificabile in una struttura navale.



CEFALÙ KALURA

The site can be visited by divers equipped with first-level patent or by those who simply practice snorkelling. It is possible to dock thanks to a special mooring buoy placed in proximity of the starting point of the itinerary which is evidenced by a leading rope and floating information tags. The cove to the east of Caldura had to be a place of docking or anchorage. This is confirmed by the numerous traces of possible shipwrecks and artefacts recovered, dating back from the fifth century b.C. up to the modern age.

At a depth varying between 6 meters and 8 meters, the remains of an artificial ancient port structure, measuring approximately 50 meters long and 15 meters wide, lies aligned perpendicularly to the coast. The mound is made up of loose rocky material that rises from the sandy bottom. At the edges of this mound are some wooden poles, with a diameter of 20cm, which are fixed at bottom. Their position, regular and orthogonal to the coast, allow us to deduce that this was a proper docking pier dating between the fourth and eighth century A.D, as also suggests the pottery found and five bronze coins recovered and attributed to Valentinian. This conclusion is also supported by the presence of bark that still covers the poles, element not justifiable in a ship structure.



| | |
|--|--|
| Località | <i>Filicudi - Messina</i> |
| Nome percorso | <i>Capo Graziano</i> |
| Tipologia reperti | <i>Ancore - anfore - relitto moderno V- II sec. a.C. - XX sec.</i> |
| Valenza | <i>Archeologica - naturalistica - storica</i> |
| Attrattività "scenica" | <i>Culturale - paesaggistica</i> |
| Ampiezza, lunghezza | <i>300 m</i> |
| Difficoltà | <i>Media e alta</i> |
| Profondità max | <i>28 - 45 m</i> |
| Tipologia - Varietà dei fondali - Scenografia | <i>Roccia - sabbia - prateria di posidonia</i> |
| Flora (fauna sessile) | <i>Posidonia - gorgoniae</i> |
| Fauna | <i>Pesci stanziali e pelagici</i> |
| Priorità fotografica | <i>Reperti - paesaggio - ala di aliscafo</i> |
| Visibilità (media) | <i>Buona</i> |
| Corrente (media) | <i>Scarsa</i> |
| Profilo d'immersione | <i>Multilivello</i> |
| Distanza dalla costa | <i>200 m</i> |
| Tempi di navigazione | <i>20 min. dal porto di Pecorini</i> |

| | |
|---|--|
| Location | <i>Filicudi - Messina</i> |
| Itinerary name | <i>Capo Graziano</i> |
| Typology of artefacts | <i>Anchors - amphoras - modern wreck V- II century b.C. - XX century</i> |
| Category | <i>Archaeological - naturalistic - historical</i> |
| Scenic attractiveness | <i>Cultural - panoramic</i> |
| Size of itinerary | <i>300m</i> |
| Level of difficulty | <i>Medium/High</i> |
| Max depth | <i>28 - 45 m</i> |
| Typology - Variety of sea bottom - Scenery | <i>Rocks - sand - meadows of posidonia</i> |
| Flora (sessile fauna) | <i>Posidonia - gorgoniae</i> |
| Fauna | <i>Sedentary and pelagic fishes</i> |
| Photographic priority | <i>Artefacts - landscape - wing of hydrofoil</i> |
| Average visibility | <i>Good</i> |
| Average current | <i>Poor</i> |
| Dive profile | <i>Multilevel</i> |
| Distance from the coast | <i>200 m</i> |
| Time of navigation | <i>20 min. from the port of Pecorini</i> |

FILICUDI CAPO GRAZIANO

La singolare conformazione del Capo Graziano di Filicudi, proteso nel mare a guisa di molo, ha attirato verso di sé molte imbarcazioni che cercavano rifugio ma che inaspettatamente si incagliavano in una secca. Per questo motivo il sito è stato spesso teatro di drammatici eventi, nei fondali della secca sono stati infatti individuati negli anni 11 relitti ad alta profondità databili dal V sec. a.C. al 1943 d.C. L'immersione inizia dalla boa di attracco seguendo una direttrice sud/nord. Dopo una breve sosta sul cappello della secca, il percorso scende incontrando a circa 30 metri un'ancora litica con foro e probabili resti di una zavorra di nave con frammenti ceramici sparsi a circa 30 metri. Tenendo la parete della secca alla sinistra e girando a destra, seguendo la cima guida si arriva alla piattaforma di osservazione posta a circa 30 metri dalla quale si può osservare il relitto A "Roghi" del II sec. a.C. Il relitto contiene circa 60 anfore ancora in situ ed è posizionato ad una profondità di 36 metri. Si risale quindi verso i 28 metri arrivando ad una grotta interessante per la sua ricchezza naturalistica. Continuando, in prossimità di una franata intorno ai 25 metri, si può osservare un'ancora litica "Greca" del V sec. a.C.



FILICUDI CAPE GRAZIANO

The unique shape of Capo Graziano in Filicudi, stretched out into the sea like a pier, attracted many boats seeking shelter, which unexpectedly ran aground a sandbank. For this reason the site was often the scene of dramatic events. In the depths of the bank were in fact identified during the years, 11 deep-water wrecks, dating from the fifth century b.C. to 1943 A.D. The dive starts from the mooring buoy, following a leading rope that goes from south to north. After a brief stop on the top of the sandbank, the path descends at approximately 30 meters meeting a lithic anchor with a hole and the possible remains of a ballast of a ship, with ceramic fragments scattered at around 30 meters. Keeping the wall of the sandbank to the left and turning right, following the leading rope, divers can reach the observation deck located at about 30 meters from where they can observe the wreck A "Roghi" from the second century b.C. The wreck contains about 60 amphoras still in situ and lies at a depth of 36 meters. Ascending back to 28 meters an interesting cave known for its natural wealth can be reached. Continuing in the proximity of a landslide at around 25 meters, one can observe a lithic Greek anchor from the fifth century b.C.



| | |
|--|--|
| Località | <i>Panarea - Messina</i> |
| Nome percorso | <i>Basiluzzo</i> |
| Tipologia reperti | <i>Struttura muraria I sec. a.C. - I sec. d.C.</i> |
| Valenza | <i>Archeologica - naturalistica - Fenomeni vulcanici secondari</i> |
| Attrattività "scenica" | <i>Culturale - paesaggistica</i> |
| Ampiezza, lunghezza | <i>200 m</i> |
| Difficoltà | <i>Facile - anche snorkeling</i> |
| Profondità max | <i>18 m</i> |
| Tipologia - Varietà dei fondali - Scenografia | <i>Rocchia - sabbia - prateria di posidonia</i> |
| Flora (fauna sessile) | <i>Posidonia</i> |
| Fauna | <i>Pesci stanziali</i> |
| Priorità fotografica | <i>Reperti - paesaggio - emissioni gassose vulcaniche</i> |
| Visibilità (media) | <i>Buona</i> |
| Corrente (media) | <i>Assente</i> |
| Profilo d'immersione | <i>Multilivello</i> |
| Distanza dalla costa | <i>10 m</i> |
| Tempi di navigazione | <i>10 min. dal porto di Panarea</i> |

| | |
|---|---|
| Location | <i>Panarea - Messina</i> |
| Itinerary name | <i>Basiluzzo</i> |
| Typology of artefacts | <i>Wall structure I century b.C. - I century a.C.</i> |
| Category | <i>Archaeological - naturalistic - Secondary volcanic phenomena</i> |
| Scenic attractiveness | <i>Cultural - panoramic</i> |
| Size of itinerary | <i>200 m</i> |
| Level of difficulty | <i>Low - It can be done by snorkelling</i> |
| Max depth | <i>18 m</i> |
| Typology - Variety of sea bottom - Scenery | <i>Rocks - sand - meadows of posidonia</i> |
| Flora (sessile fauna) | <i>Posidonia</i> |
| Fauna | <i>Sedentary fishes</i> |
| Photographic priority | <i>Artefacts - landscape - volcanic gas emission</i> |
| Average visibility | <i>Good</i> |
| Average current | <i>Nil</i> |
| Dive profile | <i>Multilevel</i> |
| Distance from the coast | <i>10 m</i> |
| Time of navigation | <i>10 min. from the port of Panarea</i> |

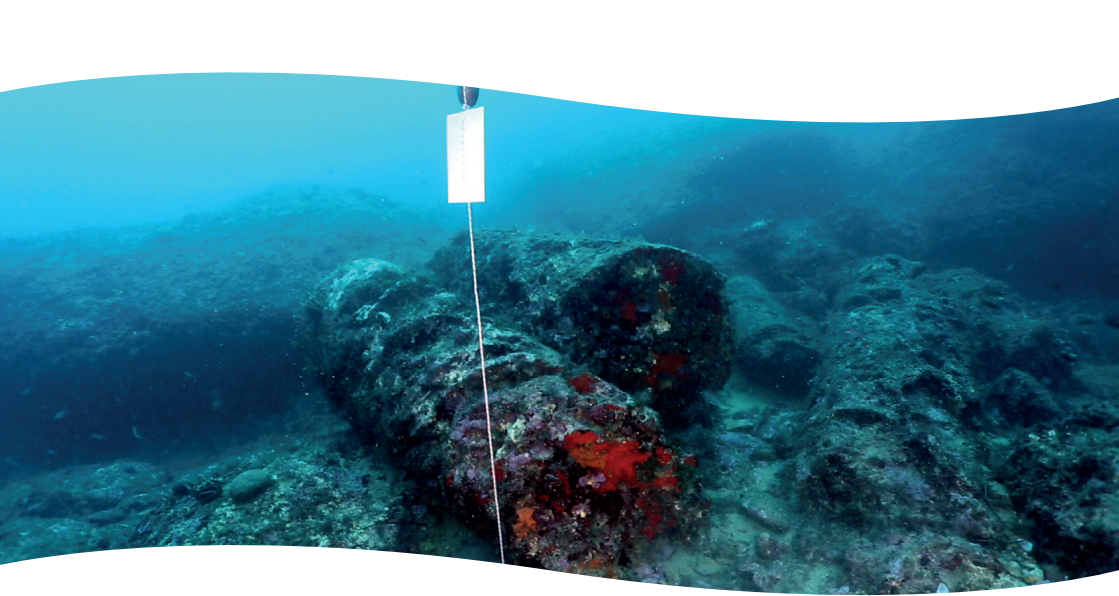
PANAREA BASILUZZO

Questo itinerario si sviluppa a pochi minuti di navigazione da Panarea, sotto lo spettacolare scenario dell'isola di Basiluzzo, ai piedi dell'insediamento della colonia romana. La morfologia del fondale è caratterizzata nella porzione ovest da un imponente blocco roccioso che sviluppandosi in direzione est funge da parete naturale dell'impianto murario sommerso. Seguendo la cima guida che indica il percorso si giunge alla base del costone caratterizzato da grosse fratture oblique e ricco di madrepora. Proseguendo in direzione sud, ad una profondità di 15 metri, si ha la possibilità di planare sopra una conca sabbiosa a tratti colonizzata da piccoli banchi di posidonia, fino a raggiungere il pianoro a 18 metri di profondità, dove si possono intravedere alcune fumarole gassose. Seguendo la cima guida in direzione nord il fondale risale raggiungendo a quota 6,70 metri di profondità la struttura muraria sommersa. Da qui si può penetrare all'interno del perimetro per apprezzare l'interconnessione tra le rocce naturali e le parti costruite che si elevano verso la superficie creando un'affascinante atmosfera. Il percorso di Basiluzzo si completa lungo il basso fondale prossimo alla battigia con la possibilità di ammirare spugne, madrepora di vario tipo e ricci di mare che hanno colonizzato le strutture murarie sommerse.

PANAREA BASILUZZO

This itinerary begins a few minutes by boat away from Panarea, under the spectacular scenery of the Basiluzzo Island, at the foot of the settlement of the Roman colony. The morphology of the seabed is characterised in the west side of an imposing rocky outcrop growing eastwards, acting as a natural wall of the submerged wall structure. The leading rope that indicates the path leads to the base of the ridge is characterised by large oblique fractures and rich in madrepora. Continuing in a southerly direction to a depth of 15 meters, there is the chance to glide above a sandy hollow at times colonised by small shoals of posidonia, until reaching the plateau at 18 meters of depth, where some gas fumaroles can be glimpsed. Following the leading rope toward north until reaching back to the seabed at 6.70 meters of depth is the submerged wall structure. From here divers can get inside the perimeter to appreciate the inter-connection between the natural rocks and built parts that rise to the surface, creating a charming atmosphere. The Basiluzzo itinerary is completed along the shallow water near the shore with the possibility to admire sponges, various madrepora and sea urchins that have colonised the submerged wall structure.





| | |
|--|---|
| Località | <i>Taormina - Messina</i> |
| Nome percorso | <i>Relitto delle colonne</i> |
| Tipologia reperti | <i>Colonne di marmo cipollino - Grecia (Eubea) III sec.d.C.</i> |
| Valenza | <i>Archeologica - naturalistica</i> |
| Attrattività "scenica" | <i>Culturale - paesaggistica</i> |
| Ampiezza, lunghezza | <i>400 m</i> |
| Difficoltà | <i>Media</i> |
| Profondità max | <i>27 m</i> |
| Tipologia - Varietà dei fondali - Scenografia | <i>Roccia - sabbia</i> |
| Flora (fauna sessile) | <i>Posidonia</i> |
| Fauna | <i>Pesci stanziali</i> |
| Priorità fotografica | <i>Reperti - paesaggio</i> |
| Visibilità (media) | <i>Buona</i> |
| Corrente (media) | <i>Media</i> |
| Profilo d'immersione | <i>Multilivello</i> |
| Distanza dalla costa | <i>10 m</i> |
| Tempi di navigazione | <i>5 min. da approdo Mazzarò</i> |

| | |
|---|---|
| Location | <i>Taormina - Messina</i> |
| Itinerary name | <i>Wreck of columns</i> |
| Typology of artefacts | <i>Columns of Cipollino marble - Greece (Euboea) III century a.C.</i> |
| Category | <i>Archaeological - naturalistic</i> |
| Scenic attractiveness | <i>Cultural - Panoramic</i> |
| Size of itinerary | <i>400 m</i> |
| Level of difficulty | <i>Medium</i> |
| Max depth | <i>27 m</i> |
| Typology - Variety of sea bottom - Scenery | <i>Rocks - sand</i> |
| Flora (sessile fauna) | <i>Posidonia</i> |
| Fauna | <i>Sedentary fishes</i> |
| Photographic priority | <i>Artefacts - landscape</i> |
| Average visibility | <i>Good</i> |
| Average current | <i>Medium</i> |
| Dive profile | <i>Multi-level</i> |
| Distance from the coast | <i>10 m</i> |
| Time of navigation | <i>5 min. from the dock of Mazzarò</i> |

TAORMINA RELITTO DELLE COLONNE

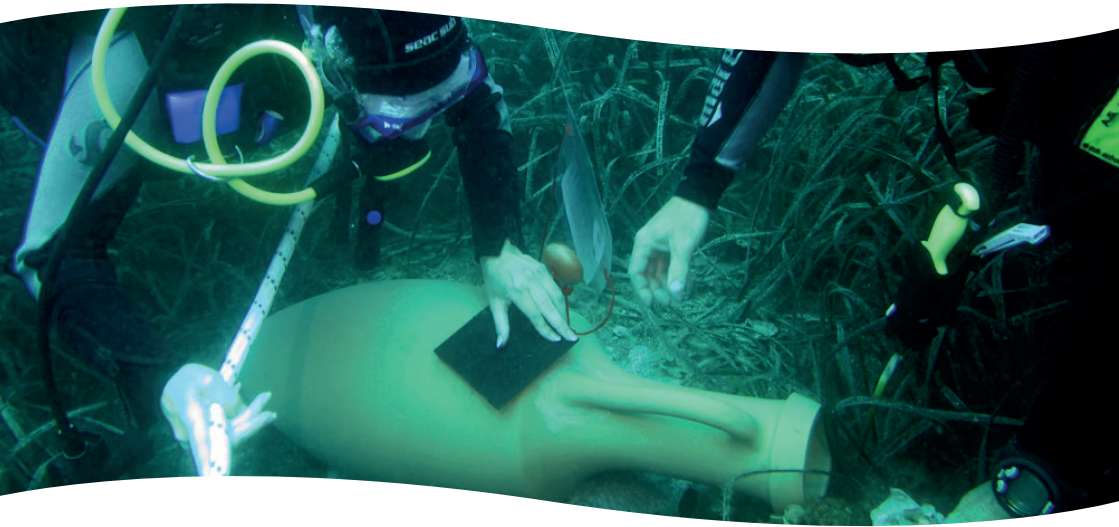
Roma, a partire dal II sec. a.C., si trova al centro di un enorme Impero Mediterraneo. In questo periodo cresce verticalmente la richiesta di marmo proveniente dalle cave dei territori conquistati, soprattutto Grecia, Egitto e Asia Minore. In questo contesto la Sicilia, soprattutto quella orientale, assume un ruolo centrale come scalo commerciale del traffico lapideo. Negli anni settanta, Gerhard Kapitän individuò i resti del carico di una Navis lapidaria di età Imperiale (II sec. d. C.) al largo di Capo Taormina, il cui carico, ancora in situ, è costituito da 37 colonne e 2 blocchi rettangolari. Di questa nave, siamo in grado di seguire la probabile rotta fin dalla sua partenza grazie al riconoscimento di alcuni campioni di marmo prelevati. Tali marmi, "breccia di Sciro" e "porfido verde" di Larissa, consentono di ipotizzare il luogo di estrazione proprio nelle cave delle omonime località greche. L'imbarcazione dovette iniziare il suo viaggio dalle coste egee della Grecia diretta, verso l'Urbe. Lungo questo viaggio per mare, forse per un'improvvisa tempesta, la nave si infranse sul Capo di Taormina dove affondò.



TAORMINA WRECK OF THE COLUMNS

From the third Century b.C., Rome was at the centre of the huge Mediterranean Empire. In this period, the demand for marble coming from the quarries of the conquered territories, especially Greece, Egypt and Asia Minor was immense. In this context, Sicily, especially the eastern part, played a central role as a commercial port for the marble trade. In the 1970s, Gerhard Kapitän spotted the remains of the cargo of a Navis Lapidaria of Imperial age (II century A.D.) off Capo Taormina, whose load, still in situ, consisted of 37 columns and two rectangular blocks. We have been able to follow the likely route of this boat from its departure port thanks to the recognition of some samples of marble, which were tracked. This marbles, "Skyros marble" and "green porphyry" from Larissa, enable us to estimate the place of their extraction from the quarries of the homonymous Greek places. The boat must have begun its journey from the Aegean coast of Greece to Rome. During the journey, probably due to a sudden storm, the ship wrecked on Capo Taormina, where it sank.





| | |
|--|---|
| Località | <i>Acitrezza - Capo Mulini - Catania</i> |
| Nome percorso | <i>Isole Ciclopi</i> |
| Tipologia reperti | <i>Ancore - I sec. a.C. - XII sec. d.C. - anfore in replica x non vedenti</i> |
| Valenza | <i>Archeologica - naturalistica</i> |
| Attrattività "scenica" | <i>Culturale - paesaggistica</i> |
| Ampiezza, lunghezza | <i>200 m</i> |
| Difficoltà | <i>Facile</i> |
| Profondità max | <i>22 m</i> |
| Tipologia - Varietà dei fondali - Scenografia | <i>Roccia - sabbia - posidonia</i> |
| Flora (fauna sessile) | <i>Posidonia</i> |
| Fauna | <i>Pesci stanziali</i> |
| Priorità fotografica | <i>Reperti - repliche anfore con cartellini in Braille per non vedenti</i> |
| Visibilità (media) | <i>Buona</i> |
| Corrente (media) | <i>Assente</i> |
| Profilo d'immersione | <i>Multilivello</i> |
| Distanza dalla costa | <i>200 m</i> |
| Tempi di navigazione | <i>5 min. dal porto di Acitrezza</i> |

| | |
|---|--|
| Location | <i>Acitrezza - Capo Mulini - Catania</i> |
| Itinerary name | <i>Ciclopi Islands</i> |
| Typology of artefacts | <i>Anchors - I cent. b.C. - XII cent. a.C. - Replica amphoras for blind people</i> |
| Category | <i>Archaeological - naturalistic</i> |
| Scenic attractiveness | <i>Cultural - panoramic</i> |
| Size of itinerary | <i>200 m</i> |
| Level of difficulty | <i>Low</i> |
| Max depth | <i>22 m</i> |
| Typology - Variety of sea bottom - Scenery | <i>Rocks - sand - meadows of posidonia</i> |
| Flora (sessile fauna) | <i>Posidonia</i> |
| Fauna | <i>Sedentary fishes</i> |
| Photographic priority | <i>Artefacts - replica amphoras with info tags in Braille for blind people</i> |
| Average visibility | <i>Good</i> |
| Average current | <i>Nil</i> |
| Dive profile | <i>Multilevel</i> |
| Distance from the coast | <i>200 m</i> |
| Time of navigation | <i>5 min. from the port of Acitrezza</i> |

ACITREZZA - CAPO MULINI ISOLE DEI CICLOPI

La baia antistante Capo Mulini, frazione di Acitrezza - Catania, area compresa all'interno dell'Area Marina Protetta "Isole Ciclopi", fu oggetto, tra il 1995 e il 2001, di una sistematica ricognizione archeologica effettuata dall'Università degli studi di Catania. Oltre ad una grandissima varietà di anfore da trasporto di diversa tipologia, vennero individuate a circa 250 metri dalla costa, otto ancore in ferro, in discreto stato conservativo, datate in un arco temporale compreso tra l'età romana repubblicana e l'alto medioevo. In seguito alla catalogazione dei reperti nacque dunque il percorso archeologico delle ancore posto all'interno dell'Area Marina Protetta Isole Ciclopi. Grazie al progetto "percorso tattile", si è potuto realizzare un museo sottomarino visitabile e fruibile anche e soprattutto dai sub non vedenti o diversamente abili. Lungo il percorso, su ogni singolo reperto, sono stati apposti cartellini esplicativi bifronte e un cartellino in Braille. Sette copie ceramiche sono state collocate lungo in percorso per consentire ai non vedenti una fruizione tattile completa dell'itinerario. L'immersione, considerata facile in quanto raramente sono presenti correnti, è riservata ai subacquei in possesso di brevetto open water.



ACITREZZA - CAPO MULINI ISLANDS OF THE CYCLOPS

The bay in front of Capo Mulini in Acitrezza - Catania, which is included within the Marine Protected Area "Cyclops Islands", was subject to a systematic archaeological survey between 1995 and 2001, carried out by the University of Catania. A wide variety of transport amphoras of different types were identified at about 250 meters from the coast: eight anchors in iron, in a fairly good condition, dated to a period between the age of the Roman period and the early Middle Ages. Following the cataloguing of the findings, the itinerary of the anchors inside the Marine Protected Area of Cyclops Islands was created. Thanks to the "tactile project", it was possible to create an underwater museum, that is open and accessible, especially to divers who are blind or disabled. Along the way, on every single find, double-faced explanatory tags and a card in Braille have been affixed. Seven copies of ceramics have been placed along the path in order to allow blind divers a full tactile experience. The dive is considered easy because of rare currents and can be done by certified open water divers.



| | |
|--|---|
| Località | <i>Noto - Siracusa</i> |
| Nome percorso | <i>Relitto delle anfore</i> |
| Tipologia reperti | <i>Anfore corinzio-corciresi IV – III sec. a.C.</i> |
| Valenza | <i>Archeologica - naturalistica</i> |
| Attrattività "scenica" | <i>Culturale - paesaggistica</i> |
| Ampiezza, lunghezza | <i>200 m</i> |
| Difficoltà | <i>Alta</i> |
| Profondità max | <i>45 m</i> |
| Tipologia - Varietà dei fondali - Scenografia | <i>Roccia - sabbia</i> |
| Flora (fauna sessile) | <i>Posidonia - gorgonie</i> |
| Fauna | <i>Pesci stanziali</i> |
| Priorità fotografica | <i>Reperti - paesaggio</i> |
| Visibilità (media) | <i>Buona</i> |
| Corrente (media) | <i>Scarsa</i> |
| Profilo d'immersione | <i>Quadra</i> |
| Distanza dalla costa | <i>3000 m</i> |
| Tempi di navigazione | <i>40 min. da Cala Bernardo</i> |

| | |
|---|--|
| Location | <i>Noto - Siracusa</i> |
| Itinerary name | <i>Wreck of amphoras</i> |
| Typology of artefacts | <i>Corcyrean-Corinthian Amphoras IV – III century b.C.</i> |
| Category | <i>Archaeological - naturalistic</i> |
| Scenic attractiveness | <i>Cultural - Panoramic</i> |
| Size of itinerary | <i>200 m</i> |
| Level of difficulty | <i>High</i> |
| Max depth | <i>45m</i> |
| Typology - Variety of sea bottom - Scenery | <i>Rocks - sands</i> |
| Flora (sessile fauna) | <i>Posidonia - gorgonia</i> |
| Fauna | <i>Sedentary fishes</i> |
| Photographic priority | <i>Artefacts - landscape</i> |
| Average visibility | <i>Good</i> |
| Average current | <i>Low</i> |
| Dive profile | <i>Square</i> |
| Distance from the coast | <i>3000 m</i> |
| Time of navigation | <i>40 min. from Cala Bernardo</i> |

NOTO RELITTO DELLE ANFORE

Il sito si trova in mare aperto a 2 miglia dalla costa di Noto, su un fondale a 45 metri di profondità, accessibile da subacquei esperti.

I reperti provengono dal naufragio di una nave che trasportava un carico di anfore vinarie databili tra la metà del IV secolo a.C. e il primo quarto del III secolo a.C. Questa datazione è stata possibile dal momento che frammenti di anfore simili a quelle qui ritrovate, sono stati rinvenuti in scavi di necropoli e città che in questo periodo intrattenevano rapporti commerciali con Siracusa.

Si tratta di un ritrovamento importante perché ulteriore testimonianza dell'esistenza di un fervido commercio tra Siracusa e le città greche siciliane dello Ionio. Ma anche con Gela e Licata nello Stretto di Sicilia e, risalendo verso nord attraverso Calabria e Puglia, fino ad arrivare alla foce del Po nella pianura padana con le città di Spina e Adria.

Recenti studi hanno accertato che questo tipo di anfora probabilmente proveniva dall'isola di Corfù. Pertanto si tende a chiamare questa tipologia di contenitori "anfore corinzio-corciresi" o "corciresi". Nuovi studi ci diranno se l'anfora sia stata prodotta solamente a Corfù o anche in altre città della Magna Grecia o siceliote.



NOTO WRECK OF THE AMPHORAE

The site is located offshore at two miles from the coast of Noto, at a depth of 45 meters, accessible to expert divers.

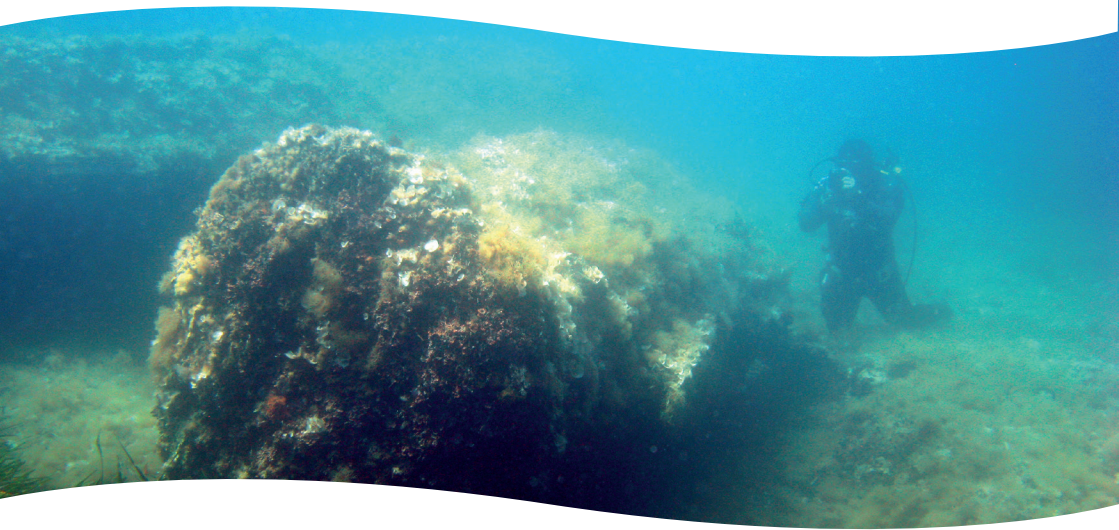
The findings come from the wreck of a ship carrying a cargo of wine amphoras dating from the mid of the fourth century b.C. and the first quarter of the third century b.C. It is possible to identify the date since fragments of amphoras, similar to those found here, have been found in excavations of necropolis and cities that during that period had business relations with Syracuse.

This is an important finding because it further demonstrates the existence of a fervent trade between Syracuse and the Greek-Sicilian cities of the Ionian Sea, but also with cities like Gela and Licata in the Strait of Sicily and, going north through Calabria and Puglia, up to the mouth of the Po Valley with the towns of Spina and Adria.

Recent studies have shown that this type of amphora probably came from the island of Corfu. Therefore these type of containers are often referred to as "Corcyrean-Corinthian Amphoras" or simply "Corcyrean". New studies will tell us whether the amphora was produced only in Corfu or in other Siceliote cities or places of Magna Grecia.



Investiamo nel futuro
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo



| | |
|-------------------------------|---|
| Località | <i>Marzamemi - Siracusa</i> |
| Nome percorso | <i>Relitto delle colonne</i> |
| Tipologia reperti | <i>Colonne in marmo - Grecia attica III sec. d.C.</i> |
| Valenza | <i>Archeologica</i> |
| Attrattività "scenica" | <i>Culturale/paesaggistica</i> |
| Ampiezza, lunghezza | <i>300 m</i> |
| Difficoltà | <i>Facile – anche snorkeling</i> |
| Profondità max | <i>8 m</i> |
| Tipologia | <i>Sabbia</i> |
| Varietà dei fondali | <i>Roccia</i> |
| Scenografia | <i>Posidonia</i> |
| Flora (fauna sessile) | <i>Posidonia</i> |
| Fauna | <i>Pesci stanziali</i> |
| Priorità fotografica | <i>Reperti archeologici</i> |
| Visibilità (media) | <i>Buona</i> |
| Corrente (media) | <i>Assente</i> |
| Profilo d'immersione | <i>Quadra</i> |
| Distanza dalla costa | <i>700 m</i> |
| Tempi di navigazione | <i>10 minuti dal porto di Marzamemi</i> |

| | |
|--------------------------------|--|
| Location | <i>Marzamemi - Siracusa</i> |
| Itinerary name | <i>Wreck of columns</i> |
| Typology of artefacts | <i>Marble columns - Attica (Greece) III century A.D.</i> |
| Category | <i>Archaeological</i> |
| Scenic attractiveness | <i>Cultural/Panoramic</i> |
| Size of itinerary | <i>300m</i> |
| Level of difficulty | <i>Low – It can be done by snorkelling</i> |
| Max depth | <i>8 m</i> |
| Typology | <i>Sand</i> |
| Variety of sea bottom | <i>Rocks</i> |
| Scenery | <i>Posidonia</i> |
| Flora (sessile fauna) | <i>Posidonia</i> |
| Fauna | <i>Sedentary fishes</i> |
| Photographic priority | <i>Archaeological artefacts</i> |
| Average visibility | <i>Good</i> |
| Average current | <i>None</i> |
| Dive profile | <i>Square</i> |
| Distance from the coast | <i>700 m</i> |
| Time of navigation | <i>10 minutes from the port of Marzamemi</i> |

MARZAMEMI RELITTO DELLE COLONNE

Questo itinerario è ubicato a circa mezzo miglio dalla costa del borgo marinaro di Marzamemi. I reperti, per lo più di colonne semilavorate e blocchi squadrati che potevano essere utilizzati per ricavare basi o capitelli, provengono dal carico trasportato da una nave di epoca romana e giacciono a 7 metri di profondità. Del relitto e dei suoi elementi lignei non è rimasto nulla poiché la nave si è inabissata su un fondale roccioso che l'ha esposta all'azione dell'acqua marina che lo ha completamente eroso.

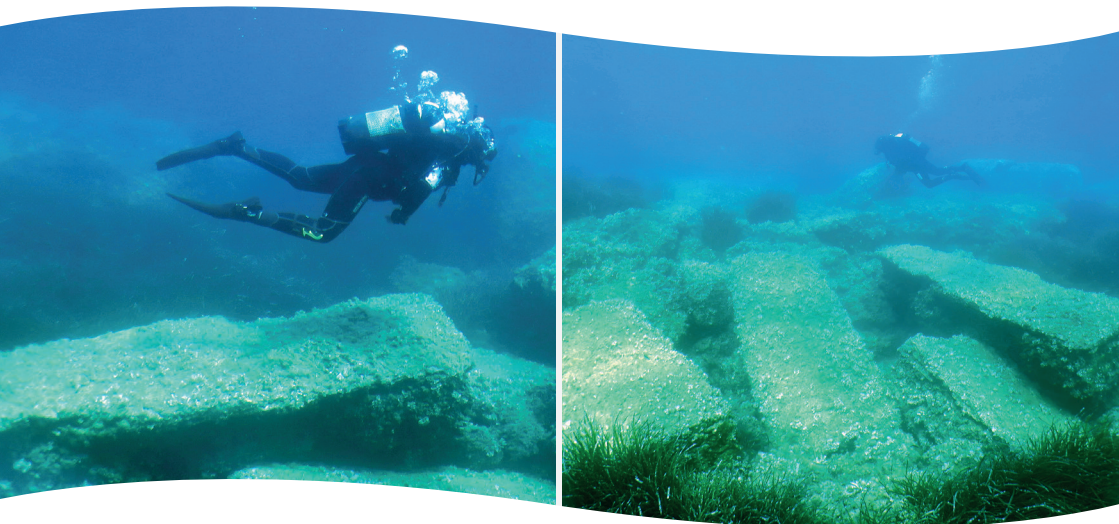
Attraverso lo studio dei frammenti di alcune anfore provenienti dal Mediterraneo orientale, si è potuto datare il relitto al III sec. d. C. Di origine orientale è anche il marmo proveniente dall'attuale isola di Marmara, con il suo tipico colore bianco con venature azzurrine. Le colonne e i blocchi hanno dimensioni variabili, in particolare una colonna isolata rispetto al nucleo principale del carico si presenta in tutta la sua maestosità con misure eccezionali, lunga 6,40 metri con un diametro di circa 185 cm contribuisce a rendere estremamente spettacolare l'immersione. Molto suggestiva è la visione di questi elementi architettonici che emergono da un particolare fondale roccioso, circondato da grossi cespugli di posidonia. L'immersione è facile e può essere effettuata anche in snorkeling.



MARZAMEMI WRECK OF COLUMNS

This route is located approximately half a mile from the coast of the fishing village of Marzamemi. The findings, mostly of semi-finished columns and square blocks that could be used to derive bases or capitals, originate from the cargo transported by a ship from the Roman period and lie at seven meters of depth. Nothing is left of the wreck and its wooden elements for the ship sank on a rocky bottom that exposed it to the action of sea water, which has completely eroded it.

Through the study of the fragments of some amphorae from the Eastern Mediterranean, it has been possible to date the wreck to the third century A.D. The marble found on the island of Marmara, with its typical white colour with bluish veins, also has Eastern origins. The columns and the blocks vary in size, in particular, an isolated column from the core of the load is presented in all its majesty with the exceptional measurement of 6.40 meters long and a diameter of approximately 185cm, which contribute to making the diving experience extremely spectacular. The vision of these architectural elements is very striking, emerging from a particularly rocky bottom, surrounded by thick bushes of posidonia. Diving in this area is easy and it can even be done by snorkeling.



| | |
|-------------------------------|---|
| Località | Capo Passero - Siracusa |
| Nome percorso | Relitto dei marmi |
| Tipologia reperti | Blocchi di marmo proconnesio - Turchia (isola di Marmara) III-V sec. d.C. |
| Valenza | Archeologica/naturalistica |
| Attrattività "scenica" | Culturale/paesaggistica |
| Ampiezza, lunghezza | 200 m |
| Difficoltà | Facile - anche snorkeling |
| Profondità max | 9 m |
| Tipologia | Roccia |
| Varietà dei fondali | Sabbia |
| Scenografia | Posidonia |
| Flora (fauna sessile) | Posidonia |
| Fauna | Pesci stanziali |
| Priorità fotografica | Reperti/paesaggio |
| Visibilità (media) | Buona |
| Corrente (media) | Scarsa |
| Profilo d'immersione | Quadra |
| Distanza dalla costa | 200 m - 30 min. dal porto di Marzamemi |
| Tempi di navigazione | 10 min. da Porto Palo |

| | |
|--------------------------------|---|
| Location | Capo Passero - Siracusa |
| Itinerary name | Wreck of marbles |
| Typology of artefacts | Blocks of Proconnesian marbles Turkey (Marmara Island) III-V century A.D. |
| Category | Archaeological/naturalistic |
| Scenic attractiveness | Cultural/Panoramic |
| Size of itinerary | 200m |
| Level of difficulty | Low - It can be done by snorkelling |
| Max depth | 9 m |
| Typology | Rocks |
| Variety of sea bottom | Sand |
| Scenery | Posidonia |
| Flora (sessile fauna) | Posidonia |
| Fauna | Sedentary fishes |
| Photographic priority | Artefacts/landscape |
| Average visibility | Good |
| Average current | Low |
| Dive profile | Square |
| Distance from the coast | 200 m - 30 min. from the port of Marzamemi |
| Time of navigation | 10 min. from Porto Palo |

CAPO PASSERO RELITTO DEI MARMÌ

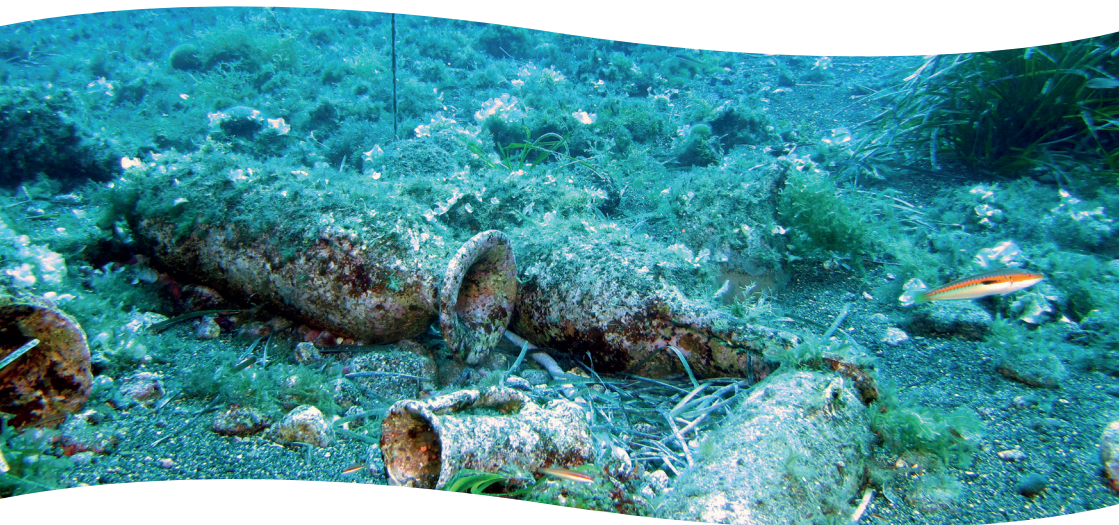
Il relitto romano dell'Isola delle Correnti si trova a ovest dell'omonimo isolotto ad una profondità di 6 metri su un fondale di rocce e sabbia. Il giacimento è stato documentato attraverso rilievo ricavato da un fotomosaico realizzato da G. Kapitän tra il 1958 e il 1959, che ha datato al III sec. d.C. il momento del naufragio. La datazione della nave è però al momento puramente indicativa, dal momento che i frammenti ceramici ritrovati all'epoca della scoperta del relitto non erano sufficienti. Per avere una datazione precisa del periodo di naufragio del relitto sarebbe necessario uno scavo scientifico subacqueo.

La nave trasportava un carico costituito da circa 40 blocchi di marmo di varia pezzatura. Il carico totale ammonterebbe a circa 350 tonnellate, si tratta di marmo bianco con venature azzurrognole proveniente dalle cave dell'attuale isola di Marmara, sulle coste turche del Mar di Marmara, chiamato nell'antichità "marmo proconnesio". Purtroppo nel corso dei decenni alcuni grandi blocchi nell'area centrale del carico, sono stati sottratti clandestinamente.



CAPO PASSERO RELITTO DEI MARMÌ

The Roman wreck of the Island of Currents is located on the West side of the island at a depth of six meters, on a sea bottom made of rocks and sand. The findings have been documented through a sample taken from a photo mosaic made by G. Kapitän between 1958 and 1959, which made it possible to date the time of the sinking to the third century A.D. The age of the ship, however, is currently purely indicative, since the ceramic fragments found at the time of the discovery of the wreck were not sufficient. To precisely determine the date of the shipwreck, an underwater scientific excavation would be needed. The ship carried a cargo consisting of about 40 marble blocks of various sizes. The total load would amount to about 350 tons; it is white marble with bluish veining from the quarries of the island of Marmara, on the Turkish coast of the Marmara Sea. In ancient times it was called "Proconnesian marble". Unfortunately, over the decades, some large blocks in the centre area of the load were stolen.



| | |
|--|--|
| Località | <i>Pantelleria - Trapani</i> |
| Nome percorso | <i>Cala Gadir</i> |
| Tipologia reperti | <i>Ancore - anfore - III sec. a.C. - II sec. d.C.</i> |
| Valenza | <i>Archeologica - naturalistica - tecnologica</i> |
| Attrattività "scenica" | <i>Culturale - paesaggistica - sistema di telecontrollo con webcam</i> |
| Ampiezza, lunghezza | <i>500 m</i> |
| Difficoltà | <i>Media</i> |
| Profondità max | <i>30 m</i> |
| Tipologia - Varietà dei fondali - Scenografia | <i>Roccia - sabbia - prateria di posidonia</i> |
| Flora (fauna sessile) | <i>Posidonia</i> |
| Fauna | <i>Pesci stanziali e pelagici</i> |
| Priorità fotografica | <i>Reperti - paesaggio - flora e fauna</i> |
| Visibilità (media) | <i>Buona</i> |
| Corrente (media) | <i>Assente</i> |
| Profilo d'immersione | <i>Multilivello</i> |
| Distanza dalla costa | <i>200 m</i> |
| Tempi di navigazione | <i>Si raggiunge a nuoto dal molo di Cala Gadir</i> |

| | |
|---|--|
| Location | <i>Pantelleria - Trapani</i> |
| Itinerary name | <i>Cala Gadir</i> |
| Typology of artefacts | <i>Anchors - amphoras - III century b.C. - II century a.C.</i> |
| Category | <i>Archaeological - naturalistic - technologic</i> |
| Scenic attractiveness | <i>Cultural - panoramic - tele-control system with webcam</i> |
| Size of itinerary | <i>500 m</i> |
| Level of difficulty | <i>Medium</i> |
| Max depth | <i>30 m</i> |
| Typology - Variety of sea bottom - Scenery | <i>Rocks - sand - meadows of posidonia</i> |
| Flora (sessile fauna) | <i>Posidonia</i> |
| Fauna | <i>Sedentary and pelagic fishes</i> |
| Photographic priority | <i>Artefacts - landscape - flora and fauna</i> |
| Average visibility | <i>Good</i> |
| Average current | <i>Nil</i> |
| Dive profile | <i>Multilevel</i> |
| Distance from the coast | <i>200 m</i> |
| Time of navigation | <i>It can be reached by swimming from the deck of Cala Gadir</i> |

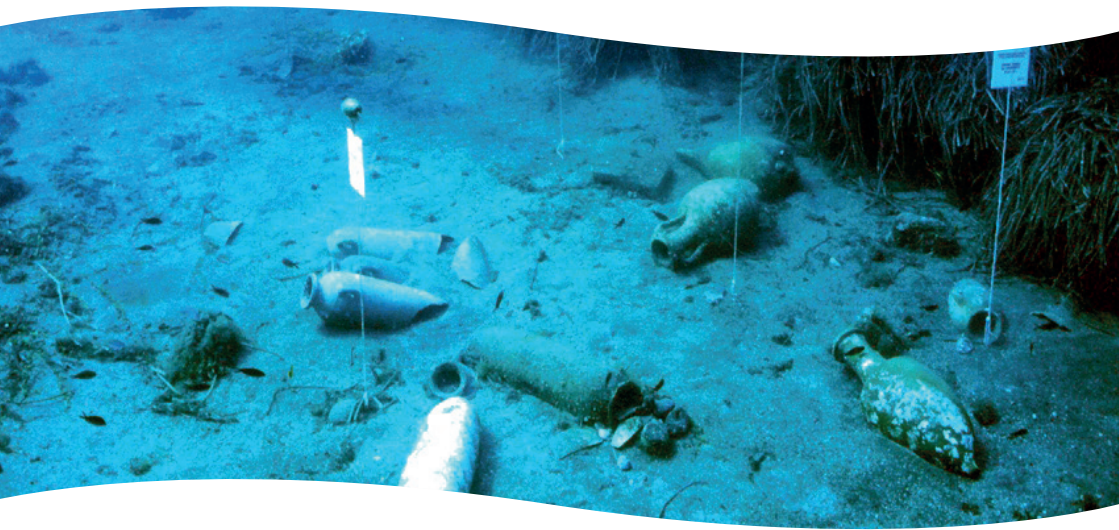
PANTELLERIA CALA GADIR

Tra il III secolo a.C. ed il II secolo d.C. la fruizione di Cala Gadir, ottimo riparo naturale dai venti, come scalo di approdo è provata anche dall'esistenza di molteplici tracce di relitti, pertinenti a culture d'origine diversa, che qui giacciono. Di tali relitti sono visibili soprattutto parti del carico e limitate parti lignee degli scafi. Il percorso è situato in una porzione di fondale che dall'insenatura del porticciolo digrada a 30 metri di profondità in direzione nord-ovest. L'immersione può iniziare da terra o scendendo lungo la verticale della boa posta a metà percorso. Da terra procedendo per 20 metri in direzione nord si raggiunge un costone roccioso alla cui base, a circa 16 metri di profondità, si trova un frammento ligneo di imbarcazione seminascosto in una fenditura del costone stesso. Proseguendo in direzione nord - est, a 27 metri di profondità, si incontra un gruppo di 6 anfore puniche e romane. Proseguendo in direzione nord - est, su un pianoro a circa 29 metri di profondità, si trova un ceppo d'ancora romana in piombo (III - II sec. a.C.). Risalendo sul costone in direzione sud est ad una profondità di circa 24 metri si trovano vari reperti tra i quali alcuni colli di anfora e un grosso frammento di anfora greco italica. In direzione sud, risalendo a circa 16 metri, vari frammenti di ceramica concludono il percorso. Qui è attivo in sistema di telecontrollo.



PANTELLERIA CALA GADIR

Between the third century b.C. and the second century A.D. Cala Gadir, an excellent natural shelter from the wind, was used as a stop-over port. This is also proven by the existence of multiple traces of wreckage from cultures of different origins which have been found here. Of these wrecks, parts of the load and certain wooden parts of the hulls are particularly visible. The itinerary is located in a portion of the seabed that slopes down from the inlet of the harbour at 30 meters of depth in the north-west direction. The dive can start from the ground or down along the vertical line of the buoy placed in the middle of the itinerary. At 20 meters from the ground toward north a rocky ridge can be reached, where at the base, at about 16 meters of depth, lies a wooden fragment of a boat, semi-hidden in a cleft of the same ridge. Continuing in the north-easterly direction at 27 meters of depth, a group of six Punic and Roman amphoras can be found. Continuing again toward north - est, on a plateau at about 29 meters of depth, there is a stamp of a Roman anchor in lead (III - II century b.C.). Going up the ridge toward south-east at about 24 meters of depth, there are various wrecks including some hills of amphoras and a large fragment of a Greek-Italic amphora. Continuing toward south at about 16 meters, some fragments of ceramics sign the end of the itinerary. There is an active tele-control system.



| | |
|--|--|
| Località | <i>Pantelleria - Trapani</i> |
| Nome percorso | <i>Cala Tramontana</i> |
| Tipologia reperti | <i>Ancore - anfore - macine III - II sec. a.C. + Relitto peschereccio libico moderno</i> |
| Valenza | <i>Archeologica - naturalistica - storica</i> |
| Attrattività "scenica" | <i>Culturale - paesaggistica - storica</i> |
| Ampiezza, lunghezza | <i>500 m</i> |
| Difficoltà | <i>Facile</i> |
| Profondità max | <i>18 m</i> |
| Tipologia - Varietà dei fondali - Scenografia | <i>Sabbia - prateria di posidonia</i> |
| Flora (fauna sessile) | <i>Posidonia</i> |
| Fauna | <i>Pesci stanziali e pelagici</i> |
| Priorità fotografica | <i>Reperti - paesaggio - relitto moderno</i> |
| Visibilità (media) | <i>Buona</i> |
| Corrente (media) | <i>Assente</i> |
| Profilo d'immersione | <i>Multilivello</i> |
| Distanza dalla costa | <i>50 m</i> |
| Tempi di navigazione | <i>si raggiunge a nuoto dal molo di cala Tramontana</i> |

| | |
|---|--|
| Location | <i>Pantelleria - Trapani</i> |
| Itinerary name | <i>Cala Tramontana</i> |
| Typology of artefacts | <i>Anchors - amphoras - millstones III - II century b.C. + Wreck of a modern Libyan fishing vessel</i> |
| Category | <i>Archaeological - naturalistic - historical</i> |
| Scenic attractiveness | <i>Cultural - panoramic - historical</i> |
| Size of itinerary | <i>500 m</i> |
| Level of difficulty | <i>Low</i> |
| Max depth | <i>18 m</i> |
| Typology - Variety of sea bottom - Scenery | <i>Sand - meadows of posidonia</i> |
| Flora (sessile fauna) | <i>Posidonia</i> |
| Fauna | <i>Sedentary and pelagic fishes</i> |
| Photographic priority | <i>Artefacts - landscape - modern wreck</i> |
| Average visibility | <i>Good</i> |
| Average current | <i>Nil</i> |
| Dive profile | <i>Multilevel</i> |
| Distance from the coast | <i>50 m</i> |
| Time of navigation | <i>It can be reached by swimming from the deck of Cala Tramontana</i> |

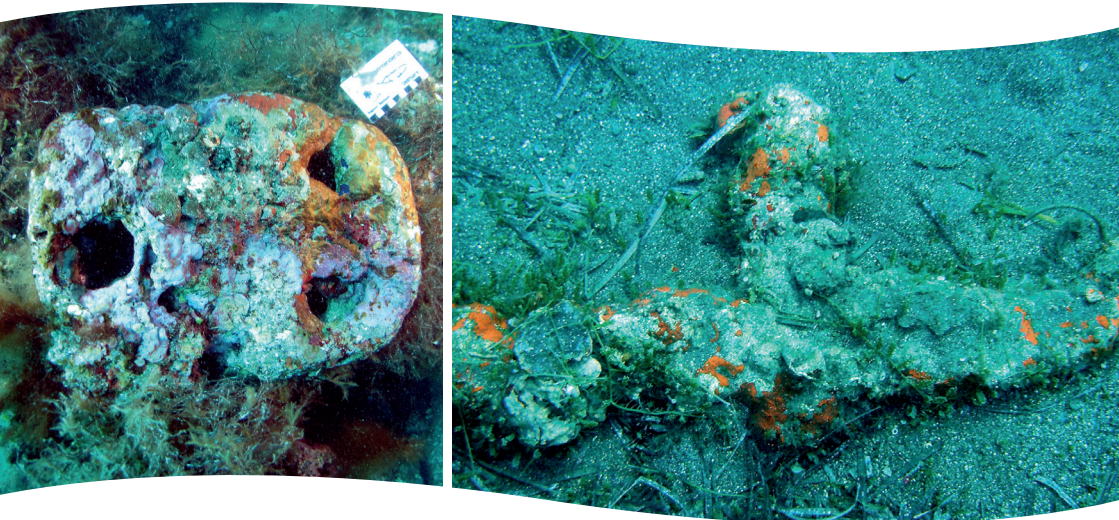
PANTELLERIA CALA TRAMONTANA

Cala Tramontana e l'adiacente Cala Levante sono state utilizzate fin dall'antichità come ripari ed approdi. Dalle ricognizioni effettuate dal 2004 sono state evidenziate varie emergenze archeologiche per la probabile presenza di almeno tre relitti riferibili ad un arco temporale variabile. All'interno di Cala Tramontana è stata recentemente trovata, oltre un tesoretto di circa 4000 monete puniche, una notevole quantità di selce rossa, grezza e lavorata, che fa ipotizzare la presenza di un quarto relitto ben più antico risalente a età preistorica. La boa di inizio percorso si può raggiungere da terra dal molo di Cala Tramontana oppure dal mare, ormeggiando l'imbarcazione all'apposito gavittello. L'itinerario ha inizio a circa 8 metri di profondità su un fondale di posidonia oceanica che digrada dolcemente verso un pianoro sabbioso. A 18 metri di profondità si incontra il relitto di un moderno peschereccio oltre il quale sono visibili i primi reperti archeologici: frammenti di anfore puniche, ancore litiche, un ceppo di ancora in pietra, e frammenti di ceramica varia. Continuando si possono incontrare anfore puniche, anfore greco-italiche, una macina litica, un'anfora di età imperiale ed un'ancora litica a due fori.



PANTELLERIA CALA TRAMONTANA

Cala Tramontana and the adjacent Cala Levante have been used since ancient times as a shelter and docking area. The assessments carried out since 2004 have highlighted several archaeological emergencies to the likely presence of at least three wrecks, related to a variable time frame. In addition, at Cala Tramontana it has recently been found a hoard of 4000 Punic coins and a significant amount of raw and processed red flint, which does suggest the presence of a much older fourth wreck dating back to prehistoric times. The buoy, which marks the beginning of the itinerary, can be reached by land from the pier of Cala Tramontana or from the sea, mooring the boat to the appropriate mooring buoy. The itinerary begins at about 8 meters of depth on a seabed of oceanic posidonia which slopes gently down a sandy plateau. At 18 meters of depth lies the wreck of a modern fishing boat beyond which the first archaeological findings can be visible: fragments of Punic amphoras, lithic anchors, a stamp of an anchor in stone, and different ceramic fragments. Continuing along the itinerary, Punic amphoras, Greek-Italic amphoras, a lithic millstone, an amphora of imperial age and a lithic anchor with two holes can be found.



| | |
|--|---|
| Località | <i>Pantelleria - Trapani</i> |
| Nome percorso | <i>Punta Li Marsi</i> |
| Tipologia reperti | <i>Ancore - anfore - lingotti - Varia epoca</i> |
| Valenza | <i>Archeologica - naturalistica</i> |
| Attrattività "scenica" | <i>Culturale - paesaggistica</i> |
| Ampiezza, lunghezza | <i>500 m</i> |
| Difficoltà | <i>Media</i> |
| Profondità max | <i>24 m</i> |
| Tipologia - Varietà dei fondali - Scenografia | <i>Roccia - sabbia - prateria di posidonia</i> |
| Flora (fauna sessile) | <i>Posidonia</i> |
| Fauna | <i>Pesci stanziali</i> |
| Priorità fotografica | <i>Reperti - paesaggio</i> |
| Visibilità (media) | <i>Buona</i> |
| Corrente (media) | <i>Assente</i> |
| Profilo d'immersione | <i>Multilivello</i> |
| Distanza dalla costa | <i>100 m</i> |
| Tempi di navigazione | <i>40 min. dal porto di Scauri</i> |

| | |
|---|---|
| Location | <i>Pantelleria - Trapani</i> |
| Itinerary name | <i>Punta Li Marsi</i> |
| Typology of artefacts | <i>Anchors - amphoras - ingots - Various ages</i> |
| Category | <i>Archaeological - naturalistic</i> |
| Scenic attractiveness | <i>Cultural - panoramic</i> |
| Size of itinerary | <i>500 m</i> |
| Level of difficulty | <i>Medium</i> |
| Max depth | <i>24 m</i> |
| Typology - Variety of sea bottom - Scenery | <i>Rocks - sand - meadows of posidonia</i> |
| Flora (sessile fauna) | <i>Posidonia</i> |
| Fauna | <i>Sedentary fishes</i> |
| Photographic priority | <i>Artefacts - landscape</i> |
| Average visibility | <i>Good</i> |
| Average current | <i>Nil</i> |
| Dive profile | <i>Multilevel</i> |
| Distance from the coast | <i>100 m</i> |
| Time of navigation | <i>40 min. from the port of Scauri</i> |

PANTELLERIA PUNTA LI MARSÌ

Fin dall'antichità il sito doveva essere luogo di ancoraggio al riparo dai venti, così come suggerisce la presenza di numerose ancore di varia epoca. Il percorso ha inizio ad una profondità di 16 metri si trova il primo reperto, un'ancora litica trapezoidale. Alla profondità di 23 metri si trova una concentrazione di reperti: una piccola ancora moderna in ferro, un'ancora litica di forma indefinita che presenta due profondi solchi di imbracatura, un'ancora moderna tipo Hall con catena, un'ancora litica rettangolare con tre profondi solchi di imbracatura. Queste grosse pietre appena sbazzate erano utilizzate come trebbie nel lavoro dei campi e sono state verosimilmente reimpiegate come zavorra o ancore rudimentali. Si continua a scendere tra i roccioni sparsi sul fondo sabbioso fino a 24 metri e, costeggiando la parete verticale si rileva un'ancora moderna in ferro a quattro marre ricurve ed un'altra ancora litica con due solchi di imbracatura. Sui 18 metri si incontra un collo d'anfora a due anse, e tra i 13 ed i 9 metri due ancore moderne in ferro tipo ammiragliato di grande dimensione.

PANTELLERIA PUNTA LI MARSÌ

Since ancient times, the site must have been a place of anchorage from winds, as suggested by the presence of several anchors from various periods. The first itinerary starts at a depth of 16 meters where there is trapezoidal lithic anchor. At a depth of 23 meters lies the first concentration of artefacts: a small modern amphora in iron, a lithic anchor with an indefinite form that has two deep furrows of harness, a modern Hall type anchor with chain, a rectangular lithic anchor with three deep furrows of harness. These rough-hewn large stones were used for threshing in the fields and have been most likely reused as ballast or rudimentary anchors. Descending up to 24 meters among the rocks scattered on the sandy bottom, along the vertical wall it is situated a modern iron anchor with four curved flukes and another lithic anchor with a harness with two grooves. At about 18 meters there is a neck of an amphora with two handles, and between 13 and 9 meters, two modern Admiralty Pattern anchors in iron, of great dimension.





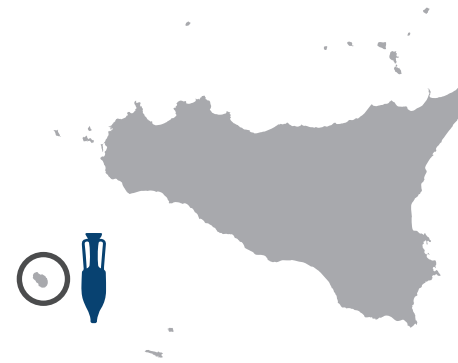
| | |
|--|--|
| Località | <i>Pantelleria - Trapani</i> |
| Nome percorso | <i>Punta Tracino</i> |
| Tipologia reperti | <i>Ancore - anfore - lingotti II sec. a.C. – XII sec. d.C.</i> |
| Valenza | <i>Archeologica/naturalistica</i> |
| Attrattività "scenica" | <i>Culturale/paesaggistica</i> |
| Ampiezza, lunghezza | <i>500 m</i> |
| Difficoltà | <i>Media</i> |
| Profondità max | <i>38 m</i> |
| Tipologia - Varietà dei fondali - Scenografia | <i>Roccia/sabbia/prateria di posidonia</i> |
| Flora (fauna sessile) | <i>Posidonia/gorgonie</i> |
| Fauna | <i>Pesci stanziali e pelagici</i> |
| Priorità fotografica | <i>Reperti/paesaggio</i> |
| Visibilità (media) | <i>Buona</i> |
| Corrente (media) | <i>Scarsa</i> |
| Profilo d'immersione | <i>Multilivello</i> |
| Distanza dalla costa | <i>100 m</i> |
| Tempi di navigazione | <i>5 min. da Cala Tramontana</i> |

| | |
|---|---|
| Location | <i>Pantelleria - Trapani</i> |
| Itinerary name | <i>Punta Tracino</i> |
| Typology of artefacts | <i>Anchors - amphoras - ingots II century b.C. – XII century A.D.</i> |
| Category | <i>Archaeological - naturalistic</i> |
| Scenic attractiveness | <i>Cultural - panoramic</i> |
| Size of itinerary | <i>500 m</i> |
| Level of difficulty | <i>Medium</i> |
| Max depth | <i>38 m</i> |
| Typology - Variety of sea bottom - Scenery | <i>Rocks - sand - meadows of posidonia</i> |
| Flora (sessile fauna) | <i>Posidonia/gorgoniae</i> |
| Fauna | <i>Sedentary and pelagic fishes</i> |
| Photographic priority | <i>Artefacts - landscape</i> |
| Average visibility | <i>Good</i> |
| Average current | <i>Poor</i> |
| Dive profile | <i>Multilevel</i> |
| Distance from the coast | <i>100 m</i> |
| Time of navigation | <i>5 min. from Cala Tramontana</i> |

PANTELLERIA PUNTA TRACINO

Il promontorio di Punta Tracino separa Cala Levante da Cala Tramontana. Il versante nord della Punta, grazie anche alla sua collocazione lungo la costa orientale dell'isola di Pantelleria, è protetto naturalmente dagli effetti del moto ondoso proveniente dal II e III quadrante. Questa sua conformazione ha favorito nel corso dei secoli il suo costante uso come zona naturale di riparo in presenza di condizioni meteo marine avverse. In questo specchio d'acqua, infatti, sono stati individuati innumerevoli reperti, la cui quantità ed estensione cronologica indica una continua fruizione dal VI/V sec. a.C. sino all'età bizantina. Lungo l'itinerario è possibile ammirare alcune delle anfore (Dressel 1B e Keay 25) perse probabilmente da qualche nave ancorata dietro Punta Tracino.

Il percorso è reso più interessante dalla possibilità di poter osservare l'evoluzione che le ancore hanno avuto nel mondo antico: si comincia da un'ancora litica arcaica, per poi passare ai resti di un'ancora in piombo, sino ad arrivare ad una più recente, ma non per questo meno affascinante, ancora in ferro del tipo definita genericamente "bizantina".

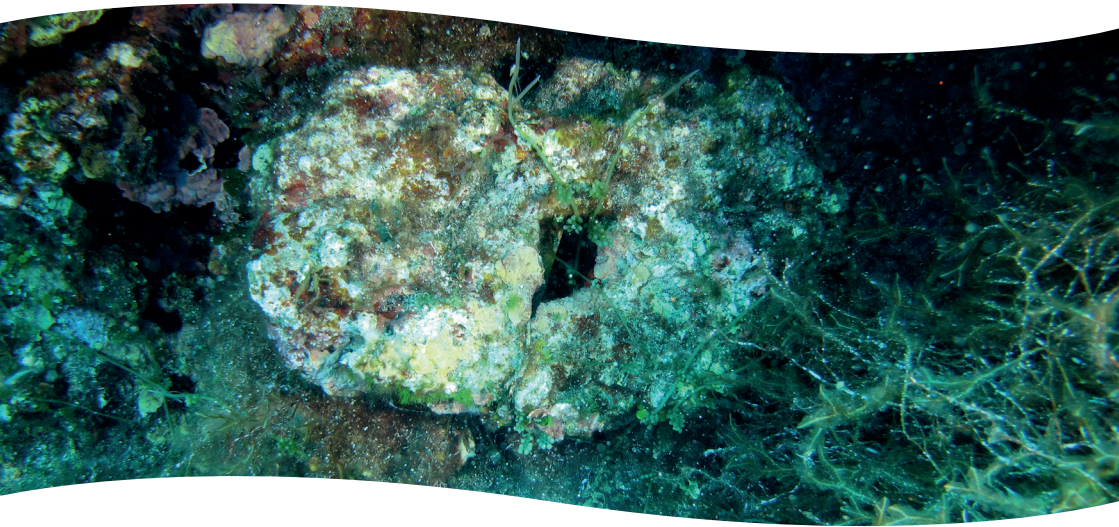


PANTELLERIA PUNTA TRACINO

The promontory of Punta Tracino separates Cala Levante from Cala Tramontana. The northern side of Punta, thanks to its location on the east coast of the island of Pantelleria, is naturally protected from the effects of the waves coming from the second and third quadrant.

This conformation has favoured over the centuries its continuous use as a natural shelter area in the presence of adverse sea conditions. In fact, in this body of water, numerous findings have been identified, whose quantity and chronological extension indicates a continued use from sixth - fourth century b.C. until the Byzantine era. Along the itinerary, you can admire some of the amphoras (Dressel 1B and Keay 25) lost probably by some ships anchored behind Punta Tracino.

The itinerary is made more interesting by the chance to observe the evolution that the anchors have had in the ancient world: it starts from an lithic archaic anchor, then moving to the remains of an anchor in lead, until getting to a more recent, but no less fascinating, iron anchor usually defined as "Byzantine".



| | |
|--|---------------------------------------|
| Località | <i>Pantelleria - Trapani</i> |
| Nome percorso | <i>Punta Tre Pietre</i> |
| Tipologia reperti | <i>Ancore litiche</i> |
| Valenza | <i>Archeologica - naturalistica</i> |
| Attrattività "scenica" | <i>Culturale - paesaggistica</i> |
| Ampiezza, lunghezza | <i>200 m</i> |
| Difficoltà | <i>Media</i> |
| Profondità max | <i>28 m</i> |
| Tipologia - Varietà dei fondali - Scenografia | <i>Roccia - prateria di posidonia</i> |
| Flora (fauna sessile) | <i>Posidonia</i> |
| Fauna | <i>Pesci stanziali</i> |
| Priorità fotografica | <i>Reperti - paesaggio</i> |
| Visibilità (media) | <i>Buona</i> |
| Corrente (media) | <i>Assente</i> |
| Profilo d'immersione | <i>Multilivello</i> |
| Distanza dalla costa | <i>100 m</i> |
| Tempi di navigazione | <i>10 min. dal porto di Scauri</i> |

| | |
|---|--|
| Location | <i>Pantelleria - Trapani</i> |
| Itinerary name | <i>Punta Tre Pietre</i> |
| Typology of artefacts | <i>Lithic Anchors</i> |
| Category | <i>Archaeological - naturalistic</i> |
| Scenic attractiveness | <i>Cultural - panoramic</i> |
| Size of itinerary | <i>200 m</i> |
| Level of difficulty | <i>Medium</i> |
| Max depth | <i>28 m</i> |
| Typology - Variety of sea bottom - Scenery | <i>Rocks - meadows of posidonia</i> |
| Flora (sessile fauna) | <i>Posidonia</i> |
| Fauna | <i>Sedentary fishes</i> |
| Photographic priority | <i>Artefacts - landscape</i> |
| Average visibility | <i>Good</i> |
| Average current | <i>Nil</i> |
| Dive profile | <i>Multilevel</i> |
| Distance from the coast | <i>100 m</i> |
| Time of navigation | <i>10 min. from the port of Scauri</i> |

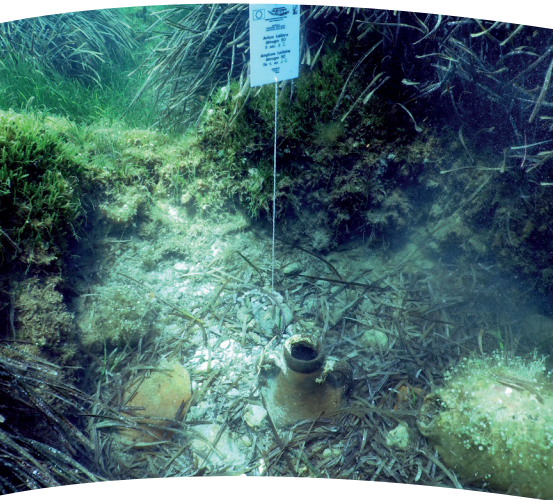
PANTELLERIA PUNTA TRE PIETRE

Punta Tre Pietre è il più antico approdo per le navi da carico provenienti dalle rotte mediterranee perché a ridosso dai venti, e perciò verosimilmente scelto come luogo di riparo. Lo attesta la presenza di un grande numero di ancore litiche di varia forma e dimensione che durante i secoli sono state abbandonate sui suoi fondali. Il percorso è situato in una porzione di fondale che dalla Punta Tre Pietre digrada in direzione sud - ovest fino a raggiungere la profondità di 26 metri. L'itinerario è costituito esclusivamente da ancore litiche di varia forma e dimensione. Il percorso ha inizio ad una profondità di 26 metri, attraverso un canalone all'inizio del quale si trova una grande ancora ovoidale con foro distale. Risalendo il canalone, ad una profondità di 20 metri, appoggiata tra due rocce un'ancora rettangolare. A 19 metri, si incontrano tra le rocce altre ancore rettangolari e quadrate con foro centrale. A 18 metri, un'ancora ovoidale leggermente concava a foro centrale. Risalendo a 17 metri si incontra il gruppo più consistente di reperti: un'ancora rettangolare a foro centrale vicina ad un'altra ancora rettangolare a foro distale, un'ancora a forma di goccia irregolare a foro centrale e un'ancora rettangolare a tre fori. Il percorso si completa spostandosi dal canalone appena percorso verso sinistra dove, alla profondità di 14 metri, c'è un'altra ancora quadrangolare a foro centrale incastrata tra due grosse pietre.

PANTELLERIA PUNTA TRE PIETRE

Punta Tre Pietre is the oldest port for cargo ships coming from the Mediterranean routes as safe from the wind, and therefore chosen as a place of shelter. This is verified by the presence of a large number of lithic anchors of various shapes and sizes that over the centuries have been abandoned on the seabed. The route is located in a location of the seabed that from Punta Tre Pietre slopes down toward south west to reach a depth of 26 meters. The itinerary is made up exclusively of lithic anchors of various shapes and sizes. It begins at a depth of 26 meters, across a gully at the beginning of which is a big oval anchor with a distal hole. Going up the gully, at a depth of 20 meters, there is a rectangular anchor resting between two rocks while at 19 meters, other rectangular and square anchors with a central hole can be found among the rocks and at 18 meters, an oval anchor, slightly concave, with a central hole. Going up to 17 meters, is the largest group of artefacts: an rectangular anchor with central hole close to another rectangular anchor with a distal hole, an irregular drop shaped anchor with a central hole and a rectangular anchor with three holes. The itinerary terminates on the left side of the gully, where at approximately 14 meters lies yet another quadrangular anchor with a central hole wedged between two large stones.





| | |
|--|--|
| Località | Marsala - Trapani |
| Nome percorso | Capo Boeo |
| Tipologia reperti | Anfore - ancore - frammenti varie epoche |
| Valenza | Archeologica - naturalistica |
| Attrattività "scenica" | Culturale/paesaggistica |
| Ampiezza, lunghezza | 600 m |
| Difficoltà | Facile - anche snorkeling |
| Profondità max | 10 m |
| Tipologia - Varietà dei fondali - Scenografia | Sabbia, roccia, posidonia |
| Flora (fauna sessile) | Posidonia |
| Fauna | Pesce stanziale |
| Priorità fotografica | Archeologica |
| Visibilità (media) | Alta |
| Corrente (media) | Assente |
| Profilo d'immersione | Multilivello |
| Distanza dalla costa | 200 m |
| Tempi di navigazione | Si raggiunge a nuoto dalla costa |

| | |
|---|--|
| Location | Marsala - Trapani |
| Itinerary name | Capo Boeo |
| Typology of artefacts | Amphoras - anchors - fragments of various ages |
| Category | Archaeological - naturalistic |
| Scenic attractiveness | Cultural - panoramic |
| Size of itinerary | 600 m |
| Level of difficulty | Low - It can be done by snorkelling |
| Max depth | 10 m |
| Typology - Variety of sea bottom - Scenery | Rocks - sand - meadows of posidonia |
| Flora (sessile fauna) | Posidonia |
| Fauna | Sedentary fishes |
| Photographic priority | Archaeological |
| Average visibility | High |
| Average current | Nil |
| Dive profile | Multilevel |
| Distance from the coast | 200 m |
| Time of navigation | It can be reached by swimming from the coast |

MARSALA CAPO BOEO

Il percorso si trova nell'area dell'antico porto della città di Lilibeo fondata dai sopravvissuti all'assedio ed alla distruzione di Mozia del 397 a.C. Il porto, che è stato identificato grazie alla foto interpretazione aerea, era costituito da due lunghi moli che racchiudevano una vasta area di fronte l'antica città. Restò in funzione fino alle invasioni vandaliche che posero fine alla dominazione romana in Sicilia. L'area dell'itinerario archeologico subacqueo è, pertanto, un tipico fondo portuale ricco di oggetti che le navi di passaggio gettavano in mare ripulendo stive e sentine. E' per questo che si trovano frammenti di oggetti, soprattutto ceramici, risalenti a secoli che vanno dall'epoca ellenistica (IV sec.a.C.) all'epoca tardo romana (V sec.d.C.).

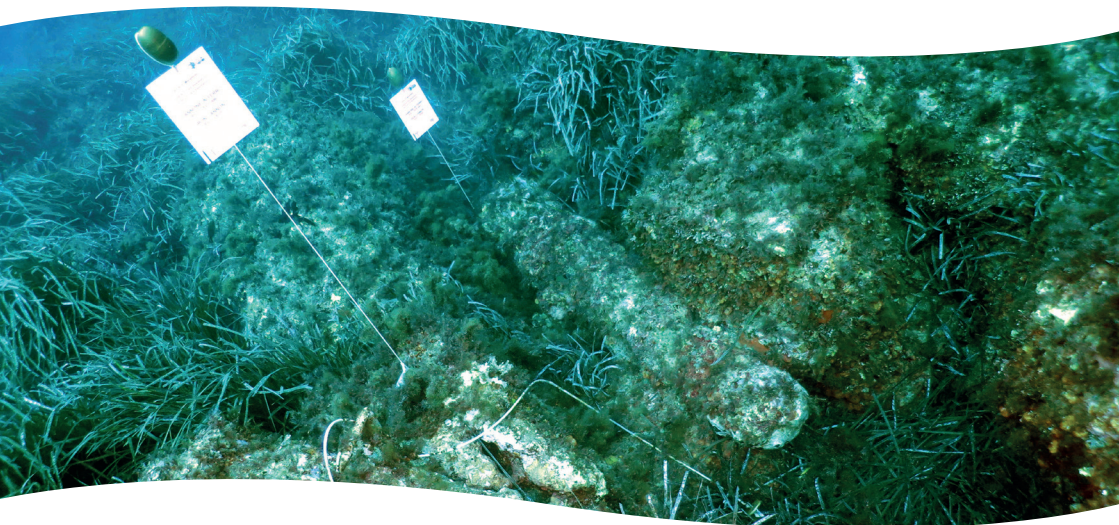
I fondali custodiscono inoltre elementi edilizi gettati in mare a seguito dei saccheggi subiti ad opera dei Vandali, o dopo le varie ristrutturazioni urbanistiche ed edilizie che la città ebbe in epoca romana grazie alla sua ricchezza. Per tale motivo nel passato sono state recuperate anche statue ed elementi architettonici ornamentali. Lilibeo fu una delle città più fiorenti della Sicilia in epoca romana ed ebbe come questore per un limitato periodo anche Cicerone.



MARSALA CAPO BOEO

The itinerary is located in the ancient port of the city of Lilibeo founded by the survivors of the siege and destruction of Mozia in 397 b.C. The port, which has been identified through aerial photo interpretation, consisted of two long piers that enclosed a large area in front of the ancient city. It remained in operation until the vandal invasions that ended the Roman domination in Sicily. The area of the underwater archaeological itinerary is, therefore, a typical port seabed full of objects that passing ships threw at sea clearing their holds and bilges. This is why fragments of objects, especially ceramics, dating back centuries ranging from the Hellenistic period (fourth century b.C.) back to the late Roman period (fifth century A.D.) can be found here.

The seabed also holds building elements thrown into the sea as a result of the looting done by the vandals, or after several town planning and building renovations which took place in the city in Roman times due to its wealth. For this reason, in the past there have also been recovered statues and architectural ornaments. Lilibeo was one of the most flourishing cities of Sicily in Roman times and had as quaestor for a limited period even Cicero.



| | |
|--|----------------------------------|
| Località | Marettimo - Trapani |
| Nome percorso | Relitto dei cannoni |
| Tipologia reperti | Cannoni in ferro XVI-XVII sec. |
| Valenza | Storica - naturalistica |
| Attrattività "scenica" | Culturale - paesaggistica |
| Ampiezza, lunghezza | 500 m |
| Difficoltà | Facile |
| Profondità max | 18 m |
| Tipologia - Varietà dei fondali - Scenografia | Roccia - prateria di posidonia |
| Flora (fauna sessile) | Posidonia |
| Fauna | Pesci stanziali e pelagici |
| Priorità fotografica | Reperti - paesaggio |
| Visibilità (media) | Ottima |
| Corrente (media) | Assente |
| Profilo d'immersione | Quadra |
| Distanza dalla costa | 100 m |
| Tempi di navigazione | 40 minuti dal porto di Marettimo |

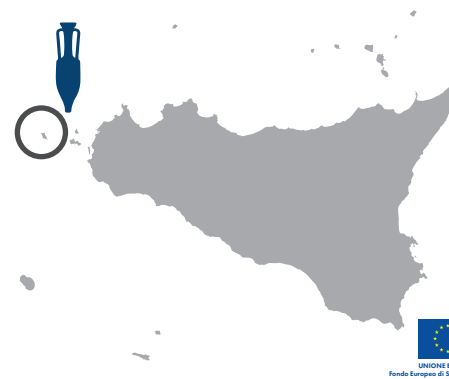
| | |
|---|---------------------------------------|
| Location | Marettimo - Trapani |
| Itinerary name | Wreck of cannons |
| Typology of artefacts | Iron cannons XVI - XVII century |
| Category | Historical - naturalistic |
| Scenic attractiveness | Cultural - panoramic |
| Size of itinerary | 500 m |
| Level of difficulty | Low |
| Max depth | 18 m |
| Typology - Variety of sea bottom - Scenery | Rocks - meadows of posidonia |
| Flora (sessile fauna) | Posidonia |
| Fauna | Sedentary and pelagic fishes |
| Photographic priority | Artefacts/landscape |
| Average visibility | Excellent |
| Average current | Nil |
| Dive profile | Square |
| Distance from the coast | 100 m |
| Time of navigation | 40 minutes from the port of Marettimo |

MARETTIMO RELITTO DEI CANNONI

A Cala Spalmatore a nord di Punta Libeccio è stato rinvenuto il relitto di una nave da guerra del '700 adagiato su un'area di circa 1.500 m² a 100 metri dalla costa, ad una profondità di 15 metri. I reperti individuati nel sito sono ben nove cannoni corredati da palle ed altri elementi metallici. Il fondale è caratterizzato da roccia calcarea alternata a banchi sabbiosi e ghiaiosi, presenta una pendenza lievissima dove tra le rocce e la posidonia si trovano adagiati i primi sette cannoni, gli altri due si trovano sfalsati rispetto al primo gruppo di circa 20 metri a ovest. Tra i cannoni si trovano un lingotto plumbeo visibilmente decontestualizzato, un elemento triangolare metallico, con foro centrale e due ammassi ferrosi concrezionati. A circa 50 metri a ovest dal gruppo principale si trovano un'ancora del tipo ammiragliato ed un elemento, anch'esso fortemente concrezionato, che potrebbe essere un ulteriore cannone.

I cannoni sono in ferro ed alcuni di essi parrebbero di manifattura francese, anche se ciò non può essere stabilito con certezza a causa della difficile lettura degli elementi identificativi.

Il sito si trova in un contesto ambientale scenografico e suggestivo che lascia facilmente immaginare le fasi precedenti l'affondamento dell'imbarcazione, probabilmente un Brigantino pirata distrutto da un'esplosione.



MARETTIMO WRECK OF CANNONS

In Cala Spalmatore, north of Punta Libeccio, a wreck of a warship of the '700 was found lying on an area of about 1,500sq m, at 100 meters from the coast, at a depth of 15 meters. The ruins found at the site are nine cannons with balls and other metal elements. The seabed is characterised by calcareous rocks alternated with sands and gravel blocks. There is a slight slope where the first seven cannons are lying among the rocks and posidonia.

The other two are offset with respect to the first group of about 20 meters to west. Among the cannons there is a leaden ingot visibly decontextualised, a triangular metallic element with a central hole and two ferrous clusters with concretions. At about 50 meters west from the main group of wrecks, there is an admiralty anchor and an element, which is also strongly concretioned, which could be an additional cannon.

The cannons are made of iron, and some of them would appear to be made by a French manufacturer although this cannot be determined with certainty because of the difficulty in reading the elements of identification.

The site is located in a scenic and picturesque environment that lets you easily imagine the steps leading up to where the boat sank, probably a pirate Brigantine destroyed by an explosion.



| | |
|--|--|
| Località | <i>Levanzo - Trapani</i> |
| Nome percorso | <i>Cala Minnola</i> |
| Tipologia reperti | <i>Ancore - anfore I sec. a.C</i> |
| Valenza | <i>Archeologica - naturalistica - tecnologica</i> |
| Attrattività "scenica" | <i>Culturale - paesaggistica - sistema di telecontrollo con telecamere fisse</i> |
| Ampiezza, lunghezza | <i>200 m</i> |
| Difficoltà | <i>Alta</i> |
| Profondità max | <i>30 m</i> |
| Tipologia - Varietà dei fondali - Scenografia | <i>Roccia - sabbia - prateria di posidonia</i> |
| Flora (fauna sessile) | <i>Posidonia</i> |
| Fauna | <i>Pesci stanziali e pelagici</i> |
| Priorità fotografica | <i>Reperti - paesaggio - telecamere</i> |
| Visibilità (media) | <i>Buona</i> |
| Corrente (media) | <i>Forte</i> |
| Profilo d'immersione | <i>Multilivello</i> |
| Distanza dalla costa | <i>100 m</i> |
| Tempi di navigazione | <i>15 min. dal porto di Levanzo</i> |

| | |
|---|--|
| Location | <i>Levanzo - Trapani</i> |
| Itinerary name | <i>Cala Minnola</i> |
| Typology of artefacts | <i>Anchors - amphoras I century b.C.</i> |
| Category | <i>Archaeological - naturalistic - technological</i> |
| Scenic attractiveness | <i>Cultural - panoramic - tele-control system with still cameras</i> |
| Size of itinerary | <i>200 m</i> |
| Level of difficulty | <i>High</i> |
| Max depth | <i>30 m</i> |
| Typology - Variety of sea bottom - Scenery | <i>Rocks - sand - meadows of posidonia</i> |
| Flora (sessile fauna) | <i>Posidonia</i> |
| Fauna | <i>Sedentary and paelagic fishes</i> |
| Photographic priority | <i>Artefacts - landscape - cameras</i> |
| Average visibility | <i>Good</i> |
| Average current | <i>Strong</i> |
| Dive profile | <i>Multilevel</i> |
| Distance from the coast | <i>100 m</i> |
| Time of navigation | <i>15 min. from the port of Levanzo</i> |

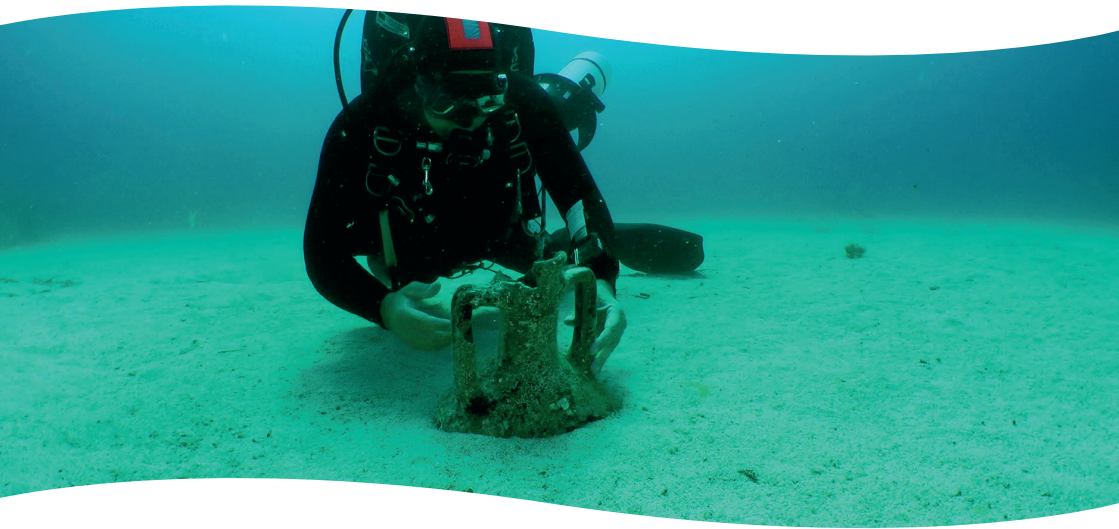
LEVANZO CALA MINNOLA

Nella prima metà del I sec. a.C. nello specchio d'acqua antistante Cala Minnola, sul versante orientale dell'isola di Levanzo, si consumò l'affondamento di una nave oneraria romana carica di anfore vinarie di tipo Dressel 1b. Il relitto, sottoposto a frequenti saccheggi, giace a 27 metri di profondità. Nel 2005 i resti del carico di anfore e di frammenti di vasellame a vernice nera vennero portati tutti alla luce. Dello scafo si è solo iniziata la presenza attraverso pochi frammenti lignei e i tubi di sentina. Le anfore, rivestite internamente di pece, erano adibite al trasporto del vino; tuttavia non è improbabile pensare che le stesse anfore giunte sull'isola cariche di vino potessero essere poi riutilizzate per contenere il garum prodotto nello stabilimento di Punta Altarella. Nel corso degli scavi è stata rinvenuta un'anfora recante sulla spalla un bollo con la scritta PAPIA. È probabile che tale bollo riporti il nome di una influente famiglia romana di produttori agricoli che esportava vino nel Mediterraneo. Le anfore del relitto di Cala Minnola giacciono sul fondo del mare nella loro originale posizione. Da luglio 2006 è attivo un sistema di telecontrollo che trasmette le immagini dei fondali con i resti del carico a Favignana presso lo Stabilimento Florio.



LEVANZO CALA MINNOLA

In the first half of the first century b.C. in the water of Cala Minnola, on the eastern side of the island of Levanzo, it consumed the sinking of a Roman cargo ship loaded with wine amphoras of Dressel 1b type. The wreck, which was frequently looted, lies at 27 meters of depth. In 2005, the remains of the cargo of amphoras and fragments of black glazed pottery were all brought to light. The presence of the hull was only suspected due to a few fragments of wood and bilge pipes found. The amphoras, internally coated with pitch, were used to transport wine; however it is not unlikely to think that those amphoras, which arrived on the island full of wine, could later be reused to hold garum, produced at the Punta Altarella establishment. During the excavations, archaeologists found an amphora with a stamp on the shoulder that says PAPIA. It is likely that such stamp report the name of an influential Roman family of farmers who exported wine in the Mediterranean. The amphoras of the wreck of Cala Minnola lie on the seabed in their original location. Since July 2006, there is an active tele-control system that transmits images of the seabed with the remains of the load to the Florio establishment in Favignana.



| | |
|--|--|
| Località | <i>San Vito lo Capo - Trapani</i> |
| Nome percorso | <i>Relitto delle anfore</i> |
| Tipologia reperti | <i>Anfore - II sec. a.C. - XII sec. d.C.</i> |
| Valenza | <i>Archeologica - naturalistica</i> |
| Attrattività "scenica" | <i>Culturale - paesaggistica</i> |
| Ampiezza, lunghezza | <i>300 m</i> |
| Difficoltà | <i>Bassa</i> |
| Profondità max | <i>18 m</i> |
| Tipologia - Varietà dei fondali - Scenografia | <i>Sabbia</i> |
| Flora (fauna sessile) | <i>Posidonia</i> |
| Fauna | <i>Pesce stanziale</i> |
| Priorità fotografica | <i>Archeologica</i> |
| Visibilità (media) | <i>Buona</i> |
| Corrente (media) | <i>Scarsa</i> |
| Profilo d'immersione | <i>Quadra</i> |
| Distanza dalla costa | <i>300 m</i> |
| Tempi di navigazione | <i>15 min. dal porto di S.Vito</i> |

| | |
|---|--|
| Location | <i>San Vito lo Capo - Trapani</i> |
| Itinerary name | <i>Wreck of amphoras</i> |
| Typology of artefacts | <i>Amphoras - II century b.C. - XII century A.D.</i> |
| Category | <i>Archaeological - naturalistic</i> |
| Scenic attractiveness | <i>Cultural - landscape</i> |
| Size of itinerary | <i>300 m</i> |
| Level of difficulty | <i>Low</i> |
| Max depth | <i>18 m</i> |
| Typology - Variety of sea bottom - Scenery | <i>Sand</i> |
| Flora (sessile fauna) | <i>Posidonia</i> |
| Fauna | <i>Sedentary fishes</i> |
| Photographic priority | <i>Archeological</i> |
| Average visibility | <i>Good</i> |
| Average current | <i>Low</i> |
| Dive profile | <i>Square</i> |
| Distance from the coast | <i>300 m</i> |
| Time of navigation | <i>15 min. from the port of S.Vito</i> |

SAN VITO LO CAPO RELITTO DELLE ANFORE

Il Capo San Vito, su cui insiste il faro omonimo, si presenta piatto e roccioso, in una posizione esposta ai venti del III e IV quadrante; il capo è delimitato a ovest da una ripida falesia calcarenitica (alta tra i 30 e i 40 metri sul livello del mare) con numerose cavità frequentate sin dal paleolitico (Grotta del Cavallo, Cala Mancina), mentre il pianoro retrostante ad est, al riparo dei venti dominanti e delle correnti nord-est, è occupato dal piccolo paese di San Vito Lo Capo, già citato dal geografo arabo Idrissi nel XII sec.

Vista la conformazione geografica dei luoghi, che li rende ideali per l'ancoraggio delle navi, è possibile giustificare la presenza nel sito di una siffatta varietà dei reperti archeologici, mentre due naufragi certi sono attestati per il periodo normanno. Il sito, alle luce delle nuove problematiche sull'estensione del materiale rinvenuto nella baia, rivela una maggiore frequentazione dell'area nel IV-V secolo d.C., probabilmente in relazione con l'attività della Tonnara del Capo e l'attività di estrazione della salsa di pesce, il garum.

SAN VITO LO CAPO WRECK OF THE AMPHORAE

The Capo San Vito has a flat and rocky morphology and is exposed to the winds of the third and fourth quadrant. There is a lighthouse situated on Capo San Vito with the same name. The cape is bordered on the west by a steep calcareous cliff (between 30 and 40 meters high, above sea level) with numerous hollows accessible since the Palaeolithic period (Horse Cave, Cala Mancina), while on the plateau situated behind to the east, sheltered from the prevailing winds and currents from north-east, is the small town of San Vito Lo Capo, already mentioned by the Arab geographer Idrissi in the twelfth century. Given the geography of the area and an ideal location for ships to anchor, it is possible to justify the presence on the site of such a variety of archaeological finds, while there is evidence of two certain shipwrecks in the Norman period. The site, in the light of new issues on the extension of the material found in the bay, reveals a greater degree of urbanisation in the area between the fourth and fifth centuries A.D., probably in connection with the activities of the tuna-fishing estate of the Cape and the processing of the garum, a fish sauce.





| | |
|--|---|
| Località | <i>San Vito lo Capo - Trapani</i> |
| Nome percorso | <i>Relitto delle macine</i> |
| Tipologia reperti | <i>Macine - ancora VII sec. a.C. - IV sec. d.C.</i> |
| Valenza | <i>Archeologica - naturalistica</i> |
| Attrattività "scenica" | <i>Culturale - paesaggistica</i> |
| Ampiezza, lunghezza | <i>300 m</i> |
| Difficoltà | <i>Bassa</i> |
| Profondità max | <i>18 m</i> |
| Tipologia - Varietà dei fondali - Scenografia | <i>Sabbia</i> |
| Flora (fauna sessile) | <i>Posidonia</i> |
| Fauna | <i>Pesce stanziale</i> |
| Priorità fotografica | <i>Archeologica</i> |
| Visibilità (media) | <i>Buona</i> |
| Corrente (media) | <i>Scarsa</i> |
| Profilo d'immersione | <i>Quadra</i> |
| Distanza dalla costa | <i>300 m</i> |
| Tempi di navigazione | <i>15 min. dal porto di S.Vito</i> |

| | |
|---|---|
| Location | <i>San Vito lo Capo - Trapani</i> |
| Itinerary name | <i>Wreck of the grinders</i> |
| Typology of artefacts | <i>Grinders - anchor VII century b.C. - VI century A.D.</i> |
| Category | <i>Archaeological - naturalistic</i> |
| Scenic attractiveness | <i>Cultural - landscape</i> |
| Size of itinerary | <i>300 m</i> |
| Level of difficulty | <i>Low</i> |
| Max depth | <i>18 m</i> |
| Typology - Variety of sea bottom - Scenery | <i>Sand</i> |
| Flora (sessile fauna) | <i>Posidonia</i> |
| Fauna | <i>Sedentary fishes</i> |
| Photographic priority | <i>Archeological</i> |
| Average visibility | <i>Good</i> |
| Average current | <i>Poor</i> |
| Dive profile | <i>Square</i> |
| Distance from the coast | <i>300 m</i> |
| Time of navigation | <i>15 min. from the port of S.Vito</i> |

SAN VITO LO CAPO RELITTO DELLE MACINE

Il sito, privo di strutture antiche, presenta le caratteristiche tipiche degli ancoraggi portuali, con materiale archeologico molto vario, sparso sul fondo marino, e una cronologia estesa dal IV a.C. al XVI d.C. I reperti sono distribuiti in un'area di circa 1000 m², lungo la dorsale nord-sud tracciata dal banco di posidonia. Il relitto è composto da un carico di ca. 50/60 macine romboidali a strofinamento e di un'ancora in pietra. Sono stati ritrovati in zona frammenti di scafo (madieri e torelo) ma non è possibile stabilire alcuna connessione certa tra il carico e questi reperti. Numerosi frammenti d'anfora, per lo più del IV-V sec. d.C., rinvenuti anche al di sotto del carico, permettono di datare il relitto al IV-V sec. o all'alto medioevo per la tipologia delle macine in pietra lavica, probabilmente provenienti della zona etnea.



SAN VITO LO CAPO WRECK OF THE GRINDERS

The site, free of ancient structures, has the typical characteristics of port berths with very varied archaeological material scattered on the seabed, with a time frame which extends from fourth century b.C. to 16th century A.D. The finds are scattered in an area of about 1,000 m² along the north - south ridge drawn by the desk of Posidonia. The wreck is composed of a load of approximately 50-60 rhomboid rubbing grinders and a stone anchor. In this area, some fragments of hull have been found (moulded baseline plates and reinforcing plates) but it has not been possible to establish any connection between the load and some of these finds. Many fragments of amphoras, mainly from the forth - fifth century A.D. also found beneath the load, allow us to date the wreck to the forth - fifth century or the early Middle Ages, due to the type of lava millstones which probably come from the region of Etna.



| | |
|--|---|
| Località | <i>San Vito lo Capo - Trapani</i> |
| Nome percorso | <i>Kent</i> |
| Tipologia reperti | <i>Relitto di nave commerciale moderna anni '70 XX sec.</i> |
| Valenza | <i>Storica - naturalistica</i> |
| Attrattività "scenica" | <i>Culturale - paesaggistica</i> |
| Ampiezza, lunghezza | <i>100 m</i> |
| Difficoltà | <i>Difficile</i> |
| Profondità max | <i>54 m</i> |
| Tipologia - Varietà dei fondali - Scenografia | <i>Sabbia</i> |
| Flora (fauna sessile) | <i>Gorgonie - spugne</i> |
| Fauna | <i>Pesci stanziali e pelagici</i> |
| Priorità fotografica | <i>Relitto - fauna</i> |
| Visibilità (media) | <i>Buona</i> |
| Corrente (media) | <i>Assente</i> |
| Profilo d'immersione | <i>Quadra</i> |
| Distanza dalla costa | <i>900 m</i> |
| Tempi di navigazione | <i>30 min. dal porto di S.Vito</i> |

| | |
|---|---|
| Location | <i>San Vito lo Capo - Trapani</i> |
| Itinerary name | <i>Kent</i> |
| Typology of artefacts | <i>Wreck of a modern commercial ship 1970s - XX century</i> |
| Category | <i>Archaeological - naturalistic</i> |
| Scenic attractiveness | <i>Cultural - panoramic</i> |
| Size of itinerary | <i>100 m</i> |
| Level of difficulty | <i>High</i> |
| Max depth | <i>54 m</i> |
| Typology - Variety of sea bottom - Scenery | <i>Sand</i> |
| Flora (sessile fauna) | <i>Gorgoniae - sponges</i> |
| Fauna | <i>Sedentary and pelagic fishes</i> |
| Photographic priority | <i>Artefacts - fauna</i> |
| Average visibility | <i>Good</i> |
| Average current | <i>Nil</i> |
| Dive profile | <i>Square</i> |
| Distance from the coast | <i>900 m</i> |
| Time of navigation | <i>30 min. from the port of S.Vito</i> |

SAN VITO LO CAPO RELITTO DEL KENT

Localizzato in un piccolo tratto di mare chiuso tra Punta Spadillo e Punta Forbice il sito si trova a mezzo miglio dalla costa di fronte la vecchia tonnara del Secco. Il "Kent", meglio conosciuto come "la nave dei corani", era una motonave da carico di 72 metri battente bandiera cipriota. Trasportava merce varia tra cui un carico di corani, zampironi e sigarette, 20 tonnellate polietilene in sacchi, 27 tonnellate di carburante e 1300 kg di olio lubrificante. Il 7 luglio 1978 il cargo si trovava alla fonda a San Vito Lo Capo, quando per cause ignote scoppiò un incendio in sala macchine. Il giorno successivo il Kent iniziò ad affondare lentamente di poppa, dove è ancora visibile la vistosa ammaccatura sul lato destro causata dall'impatto col fondale. Dopo l'urto, lo scafo si assestò raddrizzandosi in perfetto assetto di navigazione, mentre i contenitori di legno che contenevano il carico di corani, a causa della più lenta velocità di discesa si adagiarono un ventina di metri oltre l'ancora di prua. Il fondo su cui il cargo giace è composto da sabbia e rocce, le prime strutture della nave si incontrano a circa 38 metri. Del carico del Kent solo le copie del testo sacro islamico sono state fonte di curiosità e interesse, la nave dei corani è diventata così un'attrattiva.



SAN VITO LO CAPO RELITTO DEL KENT

Located in a small stretch of enclosed sea between Punta Spadillo and Punta Forbice, the site is situated at half a mile off the coast in front of the tuna-fishing estate of Secco. The "Kent", better known as "the ship of the Korans", was a 72 meters long cargo motor ship flying the Cypriot flag. It was carrying various goods including a load of Korans, mosquito-repellent coils and cigarettes, 20 tons of polyethylene in bags, 27 tons of fuel and 1300kg of lubricating oil. On 7 July 1978, the cargo was at anchor in San Vito Lo Capo, when for unknown reasons a fire broke out in the engine room. The next day, the Kent began to sink slowly to the stern, where you can still see the considerable dent on the right side caused by the impact with the seabed. After the impact, the hull settled down straightening in perfect navigation trim, while the wood containers which contained the load of Korans, due to the slower rate of descent, were smoothed a twenty meters over the bow anchor. The ground on which the cargo is set consists of sand and rocks; the first structures of the ship can be encountered at approximately 38 meters. From the load of the Kent only the copies of Islamic holy text have been a source of curiosity and interest and for this reason the ship of the Korans has become an attraction.



| | |
|--|---|
| Località | Scopello - Trapani |
| Nome percorso | Faraglioni |
| Tipologia reperti | Frammenti di anfore di varia tipologia ed epoca |
| Valenza | Archeologica - naturalistica |
| Attrattività "scenica" | Culturale - paesaggistica |
| Ampiezza, lunghezza | 200 m |
| Difficoltà | Facile |
| Profondità max | 18 m |
| Tipologia - Varietà dei fondali - Scenografia | Roccia - sabbia - prateria di posidonia |
| Flora (fauna sessile) | Posidonia |
| Fauna | Pesci stanziali |
| Priorità fotografica | Reperti - paesaggio |
| Visibilità (media) | Buona |
| Corrente (media) | Assente |
| Profilo d'immersione | Multilivello |
| Distanza dalla costa | 100 m |
| Tempi di navigazione | 2 min. dalla tonnara di Scopello |

| | |
|---|--|
| Location | Scopello - Trapani |
| Itinerary name | Stacks |
| Typology of artefacts | Fragments of amphoras of various types and age |
| Category | Archaeological - naturalistic |
| Scenic attractiveness | Cultural - panoramic |
| Size of itinerary | 200 m |
| Level of difficulty | Low |
| Max depth | 18 m |
| Typology - Variety of sea bottom - Scenery | Rocks - sand - meadows of posidonia |
| Flora (sessile fauna) | Posidonia |
| Fauna | Sedentary fishes |
| Photographic priority | Artefacts - landscape |
| Average visibility | Good |
| Average current | Nil |
| Dive profile | Multilevel |
| Distance from the coast | 100 m |
| Time of navigation | 2 min. from tuna-fishing estate of Scopello |

SCOPELLO FARAGLIONI

I Faraglioni di Scopello si trovano in una posizione di riparo naturale dai venti, ad eccezione del grecale e del levante. Probabilmente è stato un luogo di ancoraggio già in epoca antica, lo si può dedurre dalle diverse tipologie di anfore e manufatti presenti nel sito: ceramiche greche, puniche, africane e spagnole. Il percorso si trova su un fondale in parte roccioso ed in parte sabbioso, coperto da posidonia oceanica, ad una profondità di circa 16-18 metri.

Attraversando la zona rocciosa si raggiunge un tratto sabbioso e, adagiata sul fondo, si nota un'ancora litica trapezoidale a tre fori. Seminasposti dalla posidonia altri reperti come colli d'anfora con ansa, colli d'anfora biansati, puntali d'anfora e frammenti di diverse epoche, oltre una macina in pietra di colore bianco probabilmente utilizzata come zavorra.

SCOPELLO STACKS

The stacks of Scopello are in a position of natural shelter from winds, with the exception of Gregale and Levant. It was probably already a place of anchorage in ancient times and this can be deduced from the different types of amphoras and artefacts found on the site: Greek, Punic, African and Spanish ceramics. The itinerary is located on a mixed seabed, partly rocky and partly sandy, covered with oceanic posidonia, at a depth of about 16-18 meters. Crossing the rocky area, it follows a sandy stretch where, lying on the bottom, is a trapezoidal lithic anchor with three holes. Other artefacts can be found semi-hidden among the posidonia such as necks of amphoras with a single handle, necks of amphoras with double handles, ferrules of amphoras and fragments from different periods, in addition to a white millstone probably used as ballast.



L'affidamento dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture: la c.d. offerta anomala.

Il progetto *"Itinerari Culturali subacquei in Sicilia"*, realizzato dalla Soprintendenza del Mare in esecuzione del QSN 2007-2013 e del Programma Operativo Inter-regionale *"Attrattori culturali, naturali e turismo"* (P.O.In. - Nuova Governance), è stato disciplinato in base alla normativa italiana fissata con il Decreto legislativo 163 del 2006, recante il Codice dei contratti pubblici di lavori, forniture e servizi, nonché con il Decreto del Presidente della Repubblica 207/210, recante il Regolamento di attuazione ed esecuzione del Codice dei Contratti. Attraverso il procedimento di evidenza pubblica per l'affidamento dei lavori servizi e forniture è stata data applicazione, in ossequio agli obblighi comunitari di integrazione giuridica previsti dalla Costituzione italiana, alle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE dell'Unione europea.

In tale complesso contesto regolamentare, riconducibile da una parte alla normativa europea, nazionale e regionale e, dall'altra, alla natura pubblicistica del soggetto appaltante (qualificabile in termini di organismo di diritto pubblico), nonché alla prestazione oggetto del futuro contratto, i principali strumenti convenzionali normalmente adoperati dalle pubbliche amministrazioni nell'espletamento di funzioni esecutive, mostravano fin dalle prime fasi dell'avvio dell'aggiudicazione i segni più evidenti dell'alta entropia giuridica.

La commissione giudicatrice, infatti, in sede di valutazione riservata, dopo aver riscontrato il carattere anormalmente basso della prima proposta in graduatoria, da una parte, innescava il procedimento di verifica dell'offerta anomala, disciplinato nella Parte II, del Titolo I, del Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture agli artt. 86, 87, 88, 89 e, dall'altra, invece, rinviava gli atti al Responsabile unico del procedimento (Rup) per le determinazioni di competenza.

Quest'ultimo, nonostante il tempestivo avvio del procedimento di rito (ex art. 88, c. 2, D.lgs 163 del 2006) con le relative richieste di precisazioni, essenziali a verificare l'affidabilità del contraente privato, era costretto dall'incursione legale proveniente dall'impresa giunta seconda in graduatoria a sospendere l'intero procedimento di verifica.

Infatti, nonostante il procedimento di affidamento fosse sostanzialmente sospeso dal sub-procedimento di verifica dell'offerta anormalmente bassa, la seconda in graduatoria, all'esito del ricorso gerarchico contro la graduatoria fissata dalla commissione giudicatrice, dopo aver riscontrato l'utilizzo al di là dei limiti della

connotazione tipica dell'istituto dell' *"Avvalimento"* (istituto di origini comunitarie), pur in assenza di un qualsiasi formale provvedimento di aggiudicazione di gara, determinava l'avvio del ricorso giurisdizionale davanti al Tar di Palermo.

Invero, soltanto dopo l'intervento del TAR e dopo più di un anno dall'avvio della verifica dell'offerta anormalmente bassa, la Soprintendenza del Mare in forza della sentenza n. 03173/2014, poteva finalmente riprendere: *"il legittimo esercizio della procedura di gara"*. In tal senso, in ottemperanza a quanto previsto dalla sentenza del Tar di Palermo, con specifico riferimento alla disciplina stabilita dall'art. 88, comma 1 bis del c.d. Codice dei contratti pubblici e dal Regolamento di esecuzione ed attuazione, disciplinato dal D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207, all'esito di un complesso parere giuridico che riportava in luce il felice approdo raggiunto dall'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato (con la sentenza n. 36, del 29 novembre 2012), era possibile riaffermare la piena discrezionalità tecnica del Responsabile unico del procedimento anche nel procedimento di verifica di congruità dell'offerta anomala.

In particolare, l'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato, investita della questione relativa all'individuazione dell'organo competente a svolgere la verifica della congruità dell'offerta anomala, dopo aver affrontato le principali questioni sul tema innovato proprio dal comma 1 bis dell'art. 88 del c.d. Codice dei contratti, nonché dall'art. 121, commi 2 e 4, del Regolamento di esecuzione (d.P.R. n. 207/2010), mettendo un punto sull'oscillante orientamento giurisprudenziale in materia, evidenziava come la norma attribuisca espressamente proprio al Rup la *"facoltà"* di scelta in ordine al soggetto competente alla verifica dell'anomalia. Il Rup veniva così confermato non solo quale *"motore della procedura selettiva"*, ma altresì investito del *"ruolo di filtro tra le valutazioni tecniche della commissione di cui all'art. 84 del Codice e le scelte della stazione appaltante"*; d'altra parte, invece, il ruolo della commissione veniva stigmatizzato come soltanto *"eventuale"* e *"straordinario"*; la correttezza di tale lettura, veniva tra l'altro confermata dallo stesso Consiglio di Stato (v. sez. V, 03.06.2015, n. 2727) anche con riferimento al ruolo determinante svolto dalla stazione appaltante nella gestione dell'affidamento di evidenza pubblica.

La Soprintendenza del Mare, pertanto, in base alle verifiche previste dal c.d. Codice dei contratti pubblici (ex art. 11, comma 5), provvedeva prima all'esclusione dell'offerta anomala e poi all'aggiudicazione definitiva, e, infine, trascorso il periodo di *stand still* (ex art. 11, comma 10), alla contrattualizzazione con il contraente privato, che procedeva, quindi, al formale avvio dei lavori.

L'imminente scadenza del termine per la presentazione del progetto non impediva, tuttavia, all'impresa esclusa di esperire l'ulteriore ricorso giurisdizionale davanti al Tar di Palermo. Sebbene l'alea di quest'ultima battaglia giudiziaria non abbia ancora svelato il suo esito, il complesso procedimento per l'affidamento per i lavori, servizi e forniture è stato correttamente definito nel più rigoroso rispetto della complessa disciplina normativa e della giurisprudenza stabilita in materia. Oggi, infatti, il progetto è arrivato in porto ed è stato consegnato alla collettività locale e internazionale.

In conclusione, nonostante le complessità riscontrate nel procedimento di affidamento di evidenza pubblica a causa della c.d. offerta anomala, il rischio di dispersione delle ingenti risorse messe a disposizione da Bruxelles e da Roma è stato scongiurato, anche grazie all'apertura a professionalità esterne alla Soprintendenza del Mare. La proficua collaborazione realizzata ha permesso, infine, non solo di sbloccare il progetto dalle secche in cui si era arenato ma, al contempo, di raccontare un'altra Sicilia, capace di affrontare le sfide tecnologiche e le opportunità di cambiamento in corso: in attuazione di quanto previsto dalla Convenzione sulla protezione del patrimonio storico e culturale subacqueo dell'UNESCO, infatti, è stato altresì possibile, all'esito del complesso e controverso sistema autorizzatorio, il riconoscimento del più ampio Parco virtuale sottomarino archeologico del Mediterraneo, in cui da oggi, archeologia, cultura, natura e turismo costituiscono un'inscindibile entità.

Antonio Falcone

Public procurement procedure awarding the supply, services and works contracts: the abnormally low tender.

The "*Sicilian Underwater Itineraries*" project carried through by the Soprintendenza del Mare [the local government agency set up to protect, supervise and foster appreciation of the value of the maritime culture in Sicily] in implementation of the 2007-2013 National Strategic Reference Framework and the Interregional Operational Programme for "*Cultural and natural attractions and tourism*" (I.O.P. - *New Governance*) was regulated under the public tendering procedure for the award of contracts to execute works, services and supplies, as required under the Italian legislation established by Legislative Decree no. 163/2006 - The Public Procurement Code - and Presidential Decree no. 207/2010 - The Rules on implementing and executing the Public Procurement Code. They are, more specifically, a special set of rules issued at national level in compliance with the EU obligations to harmonize legislation provided for by the Italian Constitution and in pursuance of Directives 2004/17/EC and 2004/18/EC of the European Parliament and of the Council.

In that complex regulatory context, ensuing, on the one hand, from the applicable EU, national and regional legislation and, on the other hand, from the fact that the contracting party is in the public sector (in that is it classed as a public entity) and from the kind of work forming the subject-matter of the future contract, from the initial stages of the award process the key conventions normally applied by public authorities when performing executive functions displayed very clear signs of the extreme lack of legal predictability that has become inherent in the public tendering procedure.

In fact, the Tender Evaluation Committee, meeting in private, having found that the first tender on the list was unusually low, both triggered the onset of the procedure for the examination of abnormally low tender that is regulated in Part II of Title I of the Public Procurement Code, under sections 86, 87, 88 and 89, and referred the documentation to the Project Manager for the decisions in his remit.

Notwithstanding the fact that the required procedure was promptly set in motion (pursuant to section 88.2 of Legislative Decree no. 163/2006) and the customary requests for clarifications that are essential for verifying the reliability of a private contractor were made, the legal action taken by the firm in second place on the list forced the Project Manager to suspend the entire investigation process until the conclusion of the legal challenge.

In fact, notwithstanding that the award procedure was essentially put on hold by the sub-procedure for investigating the abnormally low tender, the second firm on the list, upon the conclusion of its hierarchical appeal against the list drawn up by the Committee after finding that use was being made of “*Pooling*” (an institution originating in EU legislation) beyond the confines of its generally accepted meaning, decided, despite no formal decision on the award of the contract having been made, to take the matter to court and lodged an appeal with the Regional Administrative Court (Tribunale Amministrativo Regionale - “*TAR*”) in Palermo. Indeed, it was only after the TAR’s intervention and more than a year after the onset of the investigation into abnormally low tender, on the strength of judgment no. 03173/2014 (Register of Appeals), the Soprintendenza del Mare could finally resume its “*legitimate conduct of the tendering procedure*”.

Accordingly, in compliance with the rulings contained in the Palermo TAR judgment and with specific reference to the rules established in section 88, paragraph 1-bis, of the Public Procurement Code and the rules on its execution and application laid down in Presidential Decree no. 207 of 5 October 2010, on the outcome of a complex legal opinion that brought to light the satisfactory conclusion reached by the Plenary Assembly of the Italian Council of State (in decision no. 36 of 29 November 2012), it was possible to reaffirm that a Project Manager does have complete power of technical discretion, also when the congruity of an irregular tender is being investigated.

More specifically, pursuant to the provisions contained in paragraph 1-bis of section 88, with regard to calls for tenders for contracts to be awarded on the basis of the economically most advantageous bid, in its aforesaid decision, the Plenary Assembly of the Italian Council of State seized of the matter regarding the identification of the body qualified to conduct an investigation into the congruity of abnormally low tender, after having dealt with the main issues arising out of the matter that had been reformed by paragraph 1-bis of section 88 of the Public Procurement Code, as well as by section 121, paragraphs 2 and 4, of the rules on its execution (Presidential Decree no. 207/2010), put an end to the wavering approach taken in the case-law on the subject by pointing out how that provision expressly vests the Project Manager with the “*power*” to choose the party qualified to conduct the investigation into the “*abnormally low tender*”. It was thereby confirmed that the Project Manager is not just the “*driving force of the selection process*”, but is also vested with “the role of filter between the technical evaluations of the committee contemplated in section 84 of the Code and the 64 decisions made by the commissioning body”; on the other hand, however, the role

of the Committee was stigmatized as being just “*eventual*” and “*extraordinary*”. The correctness of that interpretation has, moreover, been confirmed by the Italian Council of State itself (Div. V, decision no. 2727 of 3 June 2015) also with regard to the decisive role played by the commissioning body in the management of public tendering procedures.

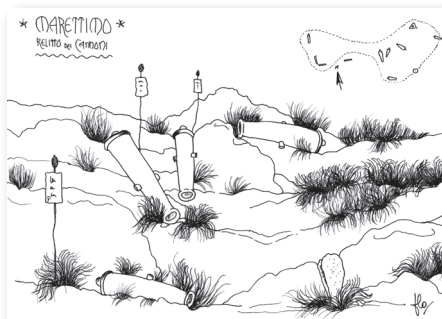
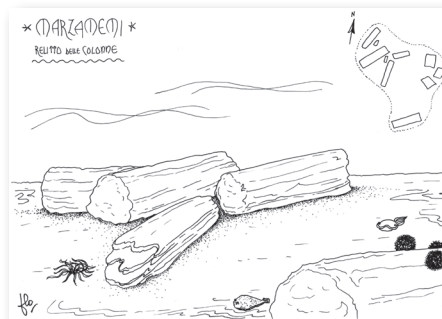
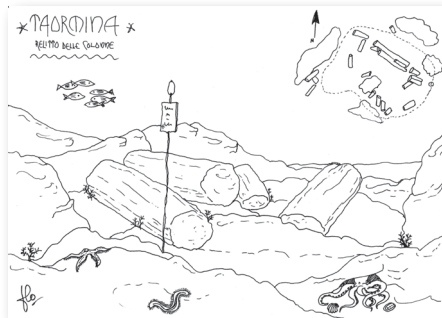
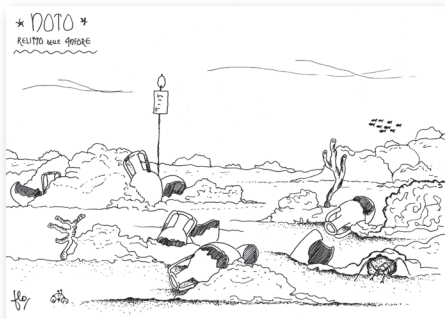
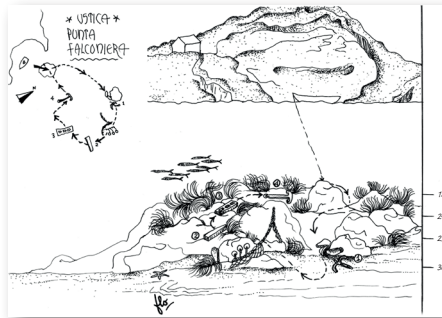
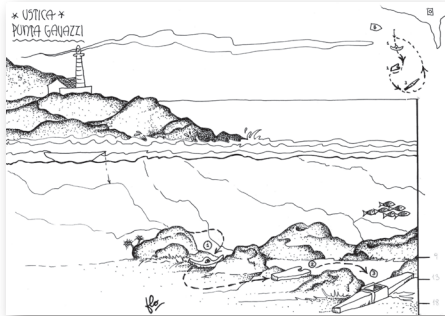
The Soprintendenza del Mare, in its capacity as commissioning body, thus having taken note of both the legal opinion and the negative opinion in technical terms of the irregularities found, firstly excluded the irregular tender and then, on the basis of the investigations required under the Public Procurement Code (pursuant to section 11.5) and, lastly, after the elapse of the standstill period (pursuant to section 11.10), stipulated the contract with the private contractor enabling the formal start of the works.

The imminent deadline for the project did not, however, prevent the firm that had been excluded from lodging a further appeal with the Palermo TAR.

Even though the risk represented by this latter legal battle is yet to reveal its final impact, the complex procedure for awarding the contract to execute works, provide services and supply goods was properly concluded in the strictest compliance with the applicable complex legislative regulations and the case-law on the subject.

Indeed, the project has been brought to completion and delivered to the local and international communities. It has to be concluded that, notwithstanding the complexities faced during the award process and the risk of the large sums made available by the authorities in Brussels and Rome going to waste, the Soprintendenza del Mare’s decision to avail itself of out-house professional skills has made it possible to not just bring a project that had run aground to fruition, but, at the same time, to give expression to another Sicily that is well able to deal with the ongoing technological challenges and grasp opportunities for change: to that effect, upon the outcome of a complex and controversial authorization system and in pursuance of the provisions of the UNESCO Convention on the Protection of the Underwater Cultural Heritage, in the context of the above-described project, it has also been possible to engender greater recognition of the larger virtual underwater archaeological Park in the Mediterranean, in which archeology, culture, nature and tourism now constitute an indivisible whole.

Antonio Falcone



© 2015 Regione Siciliana / © 2015 Region of Sicily

Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana / Office for Cultural Heritage and Sicilian Identity
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana / Department for Cultural Heritage and Sicilian Identity

Soprintendenza del Mare

Via Lungarini 9, Palazzetto Mirto, Palermo

-  www.itinerarisubacqueisicilia.eu
-  www.regione.sicilia.it/beniculturali/sopmare
-  info@itinerarisubacqueisicilia.eu
-  urp.sopmare@regione.sicilia.it
-  www.youtube.com/sopmare
-  [@itinerari_sub](https://twitter.com/itinerari_sub)
-  www.facebook.com/itinerarisubacqueisicilia

Prodotto realizzato attraverso le risorse del:

Programma Operativo Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo" (POIn)

Asse 1 - Nuova Governance - linea di intervento I.1.1 "Interventi per il miglioramento delle condizioni di offerta e di fruizione del patrimonio delle Aree e dei Poli di attrazione culturale e naturale" - Progetto "Itinerari Culturali Subacquei in Sicilia" - CIG: 53697054BE - CUP: G78I13000750005;

e "Piano di Azione Coesione per il miglioramento dei servizi collettivi al sud" (PAC).

